

LINEE GUIDA E DIRETTIVE

„Verso un noi sempre più grande”

Pastorale interculturale nella
Diocesi di Rottenburg-Stoccarda

Diözese
ROTTENBURG-
STU/GART

Papa Francesco, Verso un noi sempre più grande,
messaggio per la 107a giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2021.
Vaticano 2021.

HERAUSGEBER: Bischöfliches Ordinariat
der Diözese Rottenburg-Stuttgart

LAYOUT: Werbeagentur know-how, Herrenberg

DRUCK: Bischöfliches Ordinariat
der Diözese Rottenburg-Stuttgart
Abt. Zentrale Verwaltung, Hausdruckerei
Gedruckt auf 100% Recyclingpapier Blauer Engel

BESTELLUNGEN: Bestellplattform
der Diözese Rottenburg-Stuttgart
www.expedition-drs.de

AUFLAGE: 1. Auflage 2023

Indice

Prefazione del Vescovo	5
Visione	7
1. Pastorale interculturale	9
1.1. Storia e studi	10
1.2. Opportunità e sfida della pluralità	11
1.3. Essere cattolici insieme	13
1.4. Riflessioni guida	16
2. Cura pastorale in altre madrelingue	19
Riflessioni di fondo	20
2.1. Forme della cura pastorale in altre lingue madri	20
2.2. Cura pastorale cooperativa in altre lingue madri e in altri luoghi ecclesiali	26
2.3. Sistemi di supporto della cura pastorale in altra madrelingua	27
3. Strutture della responsabilità nella cura pastorale di altra madrelingua	29
3.1. Guida congiunta nelle Comunità per cattolici di altra madrelingua	30
3.2. Strutture della cooperazione	37

4. Personale pastorale	41
Riflessioni di fondo	42
4.1. Impiego del personale	43
4.2. Comunicazione	48
4.3. Sviluppo personale	51
5. Amministrazione	57
5.1. Luoghi di cura pastorale – Finanze e locali/spazi	58
5.2. Gruppi di persone (Gemeinschaften) – Finanze e locali/spazi	58
5.3. Comunità per cattolici di altra madrelingua	59
6. Canali di reclamo nelle strutture della cura pastorale in altra madrelingua	67
7. Competenze e Sorveglianza vescovile della cura pastorale di altra madrelingua	69
8. Ulteriori passi verso un noi sempre più grande	71

Prefazione del Vescovo

Il pluralismo culturale e religioso è elemento plasmante e caratterizzante della nostra società e della nostra Chiesa cattolica nel mondo intero. Nella Diocesi di Rottenburg-Stoccarda vivono circa 380.000 cattolici di nazionalità diversa da quella tedesca – costituendo con ciò il 22 % del numero complessivo delle persone di fede cattolica all'interno della Diocesi (aggiornamento del 2022). Persone cattoliche di altra madrelingua non sono solo plurilingui, bensì anche sinonimi di pluralità. Provengono da 182 diverse nazioni e arricchiscono il nostro ambiente di vita e la nostra fede con le loro usanze, le loro forme di devozione ed espressione religiosa.

La pluralità in cui si discerne l'unità nella fede in Cristo Gesù resta, però, pur sempre anche un incitamento e una sfida, *i processi di adattamento, proprio come i processi di accettazione*, possono durare a lungo e richiedere, pertanto, sempre una nuova verifica della/e realtà pastorale/i. Affinché si compia un dialogo interculturale, dovrebbero essere considerati seriamente i segni dei tempi (come per il "Cammino Sinodale). L' "essere Chiesa insieme" necessita nuovi spazi di esperienza e incontro, nuovi concetti e luoghi, *cerca la reciproca accettazione nonostante l'alterità* (Rm 15).

Le presenti rivedute *Linee guida e direttive per la pastorale interculturale. Verso un Noi sempre più grande* sono soprattutto il risultato di un'intensa collaborazione con i cattolici/le cattoliche di altra madrelingua negli scorsi 15 anni. Esse costituiscono, al contempo, il quadro per l'ulteriore collaborazione fra parrocchie di lingua tedesca e Comunità per cattolici di altra madrelingua.

Auguro a queste linee guida e direttive che possano contribuire a farci guardare oltre, fuori dagli schemi, a farci apprendere reciprocamente gli uni dagli altri, a gettare nuovi ponti e osare nuove vie, cosicché gli individui possano vi-

vere e sperimentare la fede senza affanni e così che possiamo sempre più divenire una Chiesa (*communio* – comunione), non chiusa in se stessa, bensì sempre aperta per gli altri.

Un sentito grazie rivolgo a tutti coloro che hanno contribuito alla stesura delle rivedute *Linee guida e direttive per la pastorale interculturale. Verso un noi sempre più grande.*

+ Dr. Gebhard Fürst
Vescovo

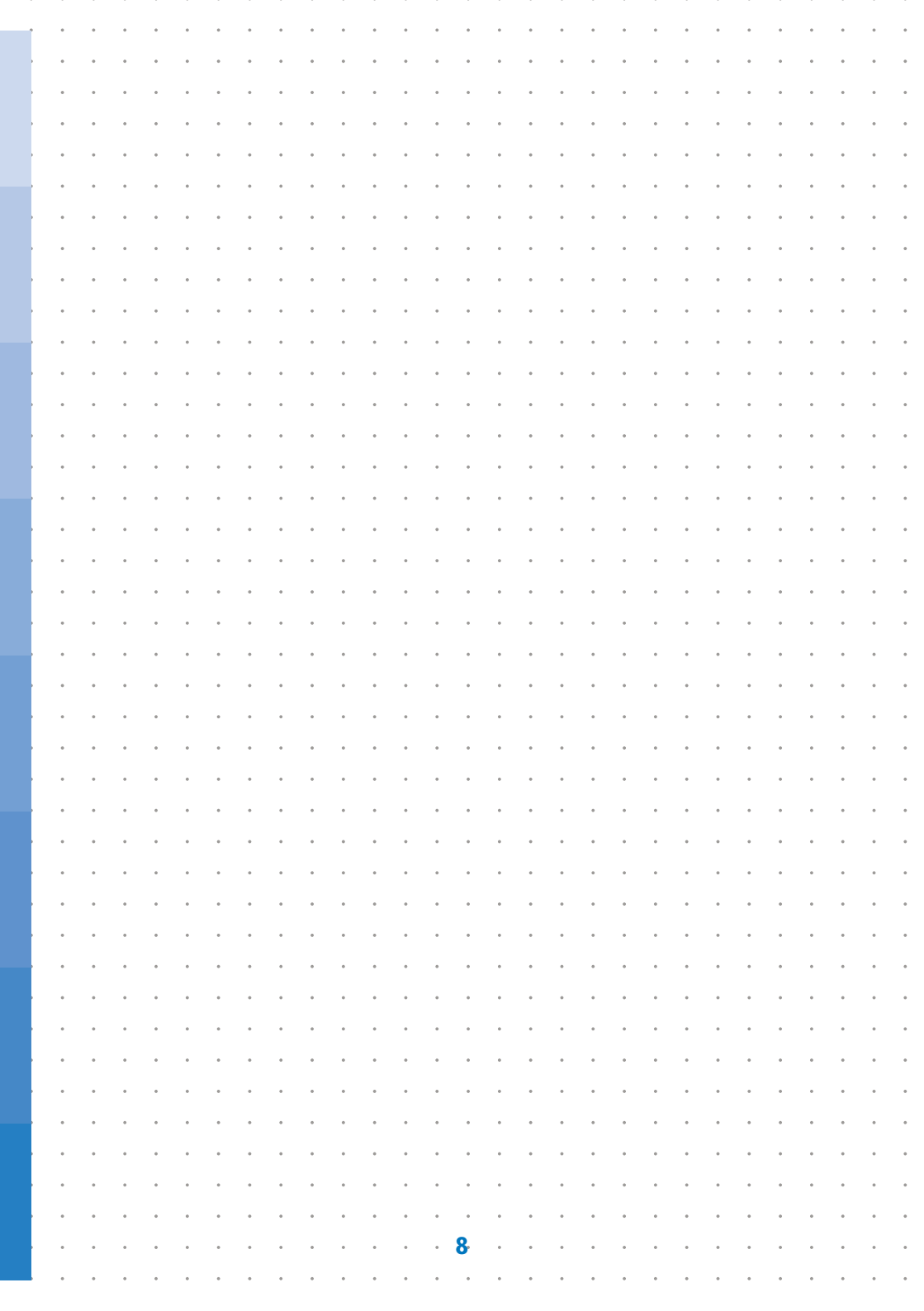
Visione

Uno sguardo alla realtà pastorale rivela: presso tutti i luoghi ecclesiali vivono e interagiscono individui provenienti da culture diverse, con spiritualità, riti e usanze diversi, dando anch'essi la loro impronta alla vita della Chiesa nella nostra diocesi. Come Chiesa miriamo a gestire al meglio questa pluralità:

- prendiamo sul serio la maturata e ancora in evoluzione identità di ogni singola persona e accompagniamo la sua ricerca di sentirsi a casa;
- siamo convinti che ogni singolo individuo sia importante per la Chiesa;
- siamo chiamati a impiegare, a favore di tutti, ciò che noi abbiamo e siamo come Chiesa e a vivere interesse e partecipazione.

Se gli esseri umani con tutte le loro diversità sperimentano che insieme costituiscono la famiglia dell'umanità (Es 19, 5-6; 1 Pt 2,9-10), la Chiesa è promotrice di un futuro comune e degno di essere vissuto per tutti, quale popolo di Dio: "Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù." (Gal 3,28).

Quale Diocesi di Rottenburg-Stoccarda presumiamo che Dio ci ricongiunga, riunisca insieme noi provenienti da molti popoli e culture. Noi ci vediamo come Chiesa sul cammino verso un'unità più grande (Gv 17,21). Nel far questo siamo Chiesa in perenne apprendimento e continuiamo insieme il nostro cammino evolutivo. In base a questa visione risulta visibile come può presentarsi una Chiesa di oggi e di domani.



1. PASTORALE INTERCULTURALE

1.1.

Storia e studi¹

Dagli anni '50 la cura pastorale per e con migranti e rifugiati/e si è evoluta in forma di "missioni estere" quali parte della cura pastorale complessiva della diocesi.

Con la partecipazione alla vita della Chiesa locale, la nostra diocesi ha offerto una nuova casa a coloro che con la migrazione e la fuga si sono trovati alla ricerca di una patria e di una dimora.

Nel contesto della formazione delle unità pastorali, le missioni sono state trasformate in Comunità per cattolici di altra madrelingua e associate ad unità pastorali.

A lungo in Germania si è presupposto che la migrazione fosse un fenomeno transitorio. Oggi sappiamo che il fenomeno della migrazione non ha un inizio e una fine, bensì è un processo destinato a perdurare ininterrottamente. "Con la migrazione diviene patria dell'uomo il mondo"².

I due poli "fuga forzata" e "crescente libertà di movimento globale" caratterizzano in tal senso la cura pastorale. Il campo di tensioni viene ampliato da una nuova pluralità rituale, dato che non tutti coloro che arrivano appartengono alla Chiesa cattolico-romana. Gli ulteriori riti divengono parte vivente della nostra Chiesa.

¹ È possibile trovare un assai approfondito sguardo dell'aspetto storico nella parola comune della Conferenza Episcopale tedesca e il Consiglio della chiesa evangelica in Germania in collaborazione con la Comunità di lavoro delle Chiese Cristiane in Germania, *Migration menschenwürdig gestalten* (Rendere umana la migrazione), Hannover e Bonn 2021, pag. 37-50.

² Scalabrini, Giovanni Battista, *L'Italia all'estero*. Seconda conferenza sulla emigrazione tenuta in Torino per l'Esposizione di Arte Sacra, 1898. Cit. in: Prencipe, Lorenzo: Giovanni Battista Scalabrini, profeta dei migranti, in: *Studi emigrazione/Migration Studies*, XLII, n. 159, 2005, pag. 475, traduzione di T. Raiser:

"La migrazione è dunque un diritto naturale [...] è quasi sempre una risorsa umana [...] allarga il concetto di "patria" [...] facendo patria dell'uomo il mondo"
Secondo Tobias Keßler, Scalabrini vede "già più di 100 anni fa nel fenomeno della migrazione, al di là del disagio sociale, le tracce del piano divino volto al ricongiungimento di tutti i popoli in un unico popolo" (Keßler, Tobias, *Zur Frage des Miteinanders von zugewanderten und einheimischen Katholiken in Deutschland* (Sulla questione della convivenza di cattolici nativi e immigrati in Germania) in: *Theologie der einen Welt* (Teologia di un unico mondo). Friburgo 2018, vol. 13 *Migration und Flucht* (Migrazione e fuga), pag. 83).

Il “noi” si accresce di una pluralità di individui che sono essi stessi migranti o che, per via dell’immigrazione della generazione dei genitori o dei nonni, sono in possesso di più culture di provenienza. Ciò è per noi come Chiesa un’importante ed emozionante sfida.

1.2.

Opportunità e sfida della pluralità³

Nella nostra diocesi oltre il 22 % dei cattolici ha radici culturali diverse, nelle regioni urbane oltre il 50 %⁴. I credenti della diocesi sperimentano questa pluralità all’interno delle parrocchie e presso parecchi luoghi pastorali (pastorale Orte), vivendola per lo più come un arricchimento. Tutti possono imparare gli uni dagli altri: scopriamo reciprocamente nuovi aspetti dell’essere cristiani e nonostante delle differenze pratichiamo la condivisione⁵.

Vivere nella pluralità può comportare anche tensioni. Sussiste il rischio di un mero vivere fianco a fianco, talvolta persino l’uno contro l’altro⁶. Qui, come Chiesa, intendiamo elaborare approcci e strategie di risoluzione.

A tal fine è stata rilevata, in un processo di valutazione scientifica ad ampio spettro, sulla base delle esperienze delle Comunità per cattolici di altra madrelingua, l’attuale situazione della cura pastorale interculturale all’interno della diocesi e sono state elaborate le seguenti opzioni⁷:

³ Come integrazione sul tema si può leggere in proposito il capitolo “2.3 Vielfalt – die kulturelle Herausforderung durch ‘Fremde’ ”(2.3 pluralità - la sfida culturale dello “straniero” nella succitata parola comune sulla migrazione.

⁴ Kirchliche Statistik 2021 der Diözese Rottenburg-Stuttgart (Statistica ecclesiastica 2021 della Diocesi di Rottenburg-Stoccarda, (ed. da Dipartimento IV – Concezione pastorale (Hauptabteilung IV – Pastorale Konzeption), Diocesi di Rottenburg-Stoccarda, Rottenburg, 2022). I dati si riferiscono al numero di cattolici e cattoliche di altra nazionalità.

⁵ Conferenza episcopale svizzera, Verso una pastorale interculturale. Linee guida per una pastorale migratoria in Svizzera, Friburgo 2020. Con riferimento al discorso introduttivo, pag. 3.

⁶ Ibid.

⁷ Hillebrand, Bernd; Werner, Christiane, Forschungsbericht. Evaluation der Richtlinien katholischer Gemeinden anderer Muttersprache in der Diözese Rottenburg-Stuttgart (Resoconto d’indagine. Esame e valutazione delle direttive delle comunità cattoliche di altra madrelingua nella Diocesi di Rottenburg-Stoccarda), Friburgo 2021.

- Essere sensibili per la diversità: la madrelingua è qui un importante segno dell'identità che cerca un luogo. Un primo passo verso la sensibilità sono spazi di racconto e incontro, in cui diviene possibile percepire la diversità.
- Una riuscita cooperazione necessita sia di rapporto che anche di struttura.
- Una pastorale ibrida vede e coniuga il desiderio di una propria identità al compito di essere Chiesa comune.
- I componenti delle Comunità per cattolici di altra madrelingua non vogliono più essere visti nelle parrocchie e in altri luoghi ecclesiali come ospiti, bensì vogliono condividere ed essere parte.
- Occorrono ponti fra le comunità e i credenti. E occorrono individui, collaboratori operanti a titolo professionale e volontari che costruiscano questi ponti. L'indagine ha mostrato che proprio persone i cui genitori o nonni sono arrivati in Germania come migranti sono in grado di creare questi ponti.
- L'acquisizione della competenza interculturale, soprattutto da parte del personale (pastorale), è una base fondamentale importante per la riuscita convivenza e collaborazione.
- L'interculturalità ha bisogno di segni, vuole essere tangibile e visibile.⁸

Oltre alle risultanze evinte dal suddetto resoconto d'indagine, la diocesi si è anche occupata, nel processo "Chiesa in loco – Chiesa in molti luoghi", della questione su come debba cambiare la Chiesa. I punti cardine diocesani che ne sono risultati come pure altre informazioni conseguite sono il fondamento di queste linee guida e direttive per la pastorale interculturale.

La diocesi si pone il compito di essere una Chiesa nell'unità e nella pluralità. La pastorale interculturale non consente solo la partecipazione di cattolici e cattoliche di altra madrelingua a tutti i luoghi ecclesiali e mette a disposizione strutture della cura pastorale in altre lingue madri, bensì essa lascia anche spazio al nuovo, che non è né l'uno né l'altro.

⁸ Secondo le indicate opzioni del resoconto d'indagine, pag. 79-84. Per una miglior leggibilità parole straniere sono state sostituite con parafrasi tedesche.

1.3.

Essere cattolici insieme

1.3.1.

Comune spazio pastorale

Nello spazio pastorale della parrocchia, ma anche in tutti gli altri spazi pastorali, convivono individui con i più diversi percorsi di vita. Motivazioni completamente diverse hanno portato nella diocesi loro o i loro antenati da diverse regioni della Germania, dell'Europa e da altri continenti e spazi culturali. Tutti insieme formano la parrocchia o si ritrovano in altri spazi pastorali. Questa pluralità si evidenzia anche nel personale pastorale.

Comune vocazione, compito e responsabilità di tutti i collaboratori operanti a titolo professionale e dei volontari nello spazio pastorale condiviso è l'annuncio del Vangelo, il vivere insieme gli uni con gli altri e dare forma ad un'equa partecipazione con tutti gli individui che vi si trovano.

1.3.2.

Pluralità – Tutela e stima delle diverse identità

Nella tradizione cattolica unità e pluralità non sono in contraddizione (vedasi anche Visione).

Un'importante espressione di questa pluralità è la lingua. La propria madrelingua viene identificata nel resoconto d'indagine⁹ come un importante segno dell'identità del singolo individuo nella pluralità dei credenti. Anche la dimensione della cura della tradizione ricopre un ruolo importante. Funge da punto di orientamento e conforto, in particolare quando le situazioni di vita cambiano. Cambiamenti e sviluppi della propria identità in relazione con la migrazione meritano ampio riconoscimento e rispetto.

La funzione pastorale consiste, dunque, nel far sì che tutti i cristiani cattolici/tutte le cristiane cattoliche, anche coloro che sono radicati nella lingua e cultura tedesca, possano vivere, curare e continuare a sviluppare la loro pro-

⁹ Per l'importanza della lingua vedasi Hillebrand, Werner a.a.S., pag. 38 e segg. e pag. 79 e seg.

pria identità culturale e religiosa. Noi ci impegniamo per una pastorale che prenda sul serio le identità di tutti i credenti e, pertanto, anche dei cattolici e delle cattoliche di altra madrelingua. D'altro canto, il compito pastorale deve essere quello che tutti gli uomini, non importa se di diversa o stessa provenienza culturale, si incontrino e si arricchiscano reciprocamente.

Negli incontri occorre esprimere che ogni propria forma di espressione e fede viene stimata. Una "cultura del riconoscimento" esprime: ciò che tu porti con te, mi completa ed arricchisce¹⁰.

Un tale atteggiamento si sviluppa laddove si guardi alle comuni fondamenta della nostra fede, il Vangelo.

1.3.3.

Spiritualità di unità e pluralità

La pastorale interculturale vive della spiritualità di unità e pluralità. Diverse immagini bibliche ci offrono impulsi di come unità e pluralità possano essere comprese e prendere forma da un centro spirituale.

Popolo pellegrino di Dio

Dio ci riunisce attingendo da molti popoli e culture, per peregrinare insieme in questo mondo verso una comunità escatologica. Tutti noi siamo uomini peregrinanti, poiché "Tuttavia Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità." (LG 9).

Dalle narrazioni bibliche fino alle diverse testimonianze di fede nella storia e nel presente, la nostra vocazione come Chiesa è non rimanere sedentari, bensì farci pellegrini/e. Per una spiritualità del popolo di Dio in cammino questo significa: partire, andare insieme, condividere, andare incontro, accompagnare e avere fiducia.

¹⁰ Gaetano Parolin, *La cultura del riconoscimento*, "L'Emigrato", 5, Piacenza 1996, pag. 11-12.

Spiritualità di comunione¹¹

Il Concilio Vaticano II vede la Chiesa come *communio*, come "comunione in Cristo". Come Chiesa noi siamo un unico popolo di Dio, un solo corpo in Cristo e possiamo così essere sacramento (segno e strumento)¹² dell'unità fra Dio e gli uomini come pure all'interno della famiglia dell'umanità¹³.

Come la *communio* possa essere vissuta da tutti, viene descritto dall'immagine biblica del corpo di Cristo: noi siamo diversi per lingua, bagaglio culturale, spiritualità e stato sociale. E, ciononostante, siamo gli uni con gli altri popolo di Dio, accomunati in Cristo.

Dalla coscienza di sé della Chiesa come *communio* ne risulta anche lo spirito con cui noi andiamo incontro gli uni agli altri:

- con reciproca stima¹⁴,
- con reciproca fiducia e confidenza,
- con reciproca capacità di ascolto e rispetto,
- con reciproca comprensione e mediazione¹⁵,
- con reciproco senso di responsabilità per l'altro.

Plurima e tuttavia una

Dio in sé unico è in sé plurimo: egli ci viene incontro come creatore, in Gesù come amore e dedizione assoluti e nello Spirito Santo come forza rinnovatrice e presenza viva. Allo stesso modo, anche la Chiesa può essere vissuta e intesa nella pluralità.

Noi ci troviamo di fronte al compito di rafforzare il fondamento spirituale comune. Poiché come uomini radicati nella fede possiamo venirci incontro ad

¹¹ Giovanni Paolo II: Enciclica "Novo millennio ineunte", Vaticano 2001, paragrafo 43.

¹² "La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano." LG 1

¹³ Per un approfondimento su una spiritualità della *communio* e una pastorale della Trinità consultare Tassello, Giovanni Graziano, in: Migranti, profeti di comunione, Todi 2015, pag.64 e segg.

¹⁴ Altri atteggiamenti vanno a completare il processo diocesano "Chiesa in loco – Chiesa in molti luoghi": fidarsi, permettere, aspettarsi, stimare.

¹⁵ Vedasi Resoconto d'indagine Hillebrand, Werner, pag. 84 "Queste opzioni si possono riassumere nella massima 'comprendere e mediare', poiché il fondamento di ogni cooperazione è la comprensione per le pratiche diversamente maturatesi e, al contempo, un'opera di mediazione delle diverse opinioni e motivazioni."

un livello più profondo. Con desta curiosità percepiamo le diverse impronte culturali, proprio anche quelle di carattere religioso, come arricchimento e sperimentiamo che ne cresce qualcosa di comune, di più grande.

1.4.

Riflessioni guida

1.4.1.

Inclusione e partecipazione

La composizione della nostra società e della Chiesa nella Diocesi di Rottenburg-Stoccarda si è fatta più complessa e variegata. Se in un gruppo omogeneo per lingua e cultura incontriamo espressioni religiose e immagini di Chiesa completamente diversi, a ciò si aggiungono e si sono aggiunte con l'immigrazione numerose altre forme. Noi intendiamo attuare inclusione e partecipazione, così che l'incontro di cristiani/e di diversa provenienza avvenga su un piano di parità e questi/e ne traggano un arricchimento.

Per questo, strutture e ordinamenti occorre che vengano rivisti e perfezionati, così che siano ancor più in grado di rendere giustizia al diritto alla partecipazione e alla rispettosa interazione degli uni con gli altri.

1.4.2.

Impegno

Nel battesimo e nella cresima i cristiani/le cristiane sperimentano una vocazione e, al tempo stesso, un rafforzamento e incoraggiamento ad impegnarsi. Se ogni singolo individuo, con le proprie esigenze e vocazioni (carismi) può dispiegarsi anche fuori dalla storia delle proprie origini, allora si ha impegno interculturale. Attraverso persone interculturalmente impegnate la Chiesa si accosta a svariati universi umani di vita. Queste persone possono contemporaneamente sperimentare e prendere coscienza degli effetti del proprio operato in nuovi campi. L'impegnarsi gli uni con gli altri volontariamente crea spazio per l'incontro e il rapporto e rafforza la convivenza interculturale.

1.4.3.

Sviluppare competenze interculturali

Per creare il contatto e instaurare rapporti, occorre una sensibile capacità di percepire diversità e differenze. La conoscenza gli uni degli altri e conoscenze di come possa riuscire la comunicazione al di là dei confini culturali o sociali sono cose che si possono imparare ed esercitare. Strettamente legata a ciò è la capacità di riflettere sui propri stereotipi, di romperli e far sì che quanto da ciò appreso sia d'utilità per la comunità. Nel quadro della formazione ed istruzione permanente di collaboratori operanti a titolo professionale e volontari vengono creati per l'apprendimento interculturale appositi luoghi dove imparare e conoscere.

1.4.4.

Essere Chiesa diaconale

“Che cosa vuoi che faccia per te?” chiede Gesù al cieco che cerca la guarigione (Lc 18,41). Nell'orientamento agli uomini e ai loro bisogni diamo forma alla Chiesa. Corrispondiamo così ad una questione centrale del Concilio Vaticano II: “Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo” (GS 1). Ciò significa anche non solo dare forma alla pastorale entro i confini di una comunità, bensì anche andare laddove gli uomini hanno bisogno del nostro sostegno. La pastorale categoriale completa l'azione diaconale della Chiesa, occorre stare in contatto con i responsabili per apprendere, interconnettere e supportare l'operato che viene lì prestato per le persone.

Per far fronte a questo compito dividiamo – come il patrono della nostra diocesi, San Martino – le risorse di cui siamo in possesso, cosicché esse divengano proficue per tutti, poiché così facendo ci avviciniamo a Cristo.

1.4.5.

Orientata ai singoli individui

Anche se qui di seguito si parlerà di comunità e parrocchie, in base ai processi

diocesani è divenuto chiaro che il singolo individuo, la sua vita e la sua fede stanno al centro dell'attività ecclesiale. La nostra pastorale deve orientarsi al singolo, per questo i concetti pastorali vengono ripresi in esame e ulteriormente sviluppati in tal senso.

1.4.6.

Superare insicurezze e pregiudizi

La paura dello straniero può venir alimentata anche dal timore della perdita della propria identità. Atteggiamenti che ne risultano sono rifiuto e respingimento. Chi vede chiaramente la propria paura di perdere la propria identità e riflette, è in grado di reagire a questo e agire diversamente.

1.4.7.

Non dare spazio a xenofobia e razzismo

L'esperienza di essere Chiesa insieme rafforza la nostra sensibilità di fronte ad ogni forma di xenofobia e razzismo. La pastorale interculturale crea un clima di accettazione reciproca. Supporta il superamento di pregiudizi e condanna il rifiuto delle persone, sia esso celato o aperto. Nello scambio e nell'incontro con le persone apprendiamo dove esse si sentono emarginate, svantaggiate o discriminate. Questi riscontri li cogliamo come occasione di riflessione e cambiamento delle nostre proprie modalità di comportamento.

1.4.8.

Essere Chiesa missionaria

Persone che vivono stravolgimenti della loro vita cercano orientamento. Il nostro compito a favore delle persone è anche un compito di tutela. L'offerta della pastorale in altre lingue madri ha un carattere missionario e può contribuire a far ritrovare l'orientamento in circostanze mutate. D'altro canto, constatiamo anche che le viventi testimonianze di fede provenienti da individui di altre culture sono suggestive e fonte d'ispirazione per le persone delle diocesi.

2.
CURA PASTORALE
IN ALTRE MADRELINGUE

Riflessioni di fondo

La pastorale in altre lingue madri è parte dell'intera cura pastorale della Diocesi di Rottenburg-Stoccarda. Essa non ha luogo solo nelle Comunità per cattolici di altra madrelingua¹⁶, bensì anche in altri luoghi ecclesiali. Autonomia e cooperazione sono due colonne portanti di questa cura pastorale: ne sono la sfida e il compito. Per questo si necessitano di adeguate strutture che rendano possibili entrambe le cose: spazi d'incontro interculturale e spazi propri.

La cura pastorale in altre lingue madri è riconoscibile dalle sue offerte che corrispondono alle esigenze dei suoi credenti. Essa si attua nei ministeri fondamentali della Chiesa: liturgia, martyria, diakonia e koinonia. Qui la madrelingua e la cura della propria tradizione di fede sono particolarmente importanti. Esse non sono supplemento, bensì prima di tutto base e fulcro della cura pastorale nell'altra madrelingua. In tal senso rappresentano un'offerta pastorale a sé, oltre a quella di lingua tedesca. La diocesi le riconosce come esigenza fondamentale dei credenti, le sostiene e consciamente le promuove. Quale parte dell'intera cura pastorale della diocesi nella cura pastorale in altre lingue madri trovano applicazione tutte le regole e tutti i concetti in vigore per l'ambito delle comunità e della cura pastorale, qualora non sussistano regole proprie.

2.1.

Forme della cura pastorale in altre lingue madri

La situazione dei singoli gruppi linguistici e culturali nella diocesi è molto diversa a seconda della loro composizione e in dipendenza dei seguenti fattori:

- situazione locale,
- situazione socioculturale,
- momento della migrazione,

¹⁶ Il concetto di Comunità di cattolici di altra madrelingua è un termine fisso e non sottostà, pertanto, all'ortografia di genere.

- concetto di chiesa e comunità,
- suddivisione città/campagna,
- composizione di gruppi linguistici costituiti da una o più nazionalità,
- quota percentuale rispetto al numero complessivo dei cattolici/delle cattoliche.

Queste diverse situazioni comportano diversi fabbisogni dei credenti. Si necessita, pertanto, di diversi accessi e forme di cura pastorale in altra madrelingua.

2.1.1.

Luoghi di cura pastorale per cattolici di altra madrelingua

2.1.1.1.

Principio

- (1) Luoghi di cura pastorale sono luoghi in cui temporaneamente vive o è alloggiato un consistente gruppo di cattolici/cattoliche di altra madrelingua.
- (2) Il bisogno di istituire un luogo di cura pastorale viene individuato dalla parrocchia o dal decanato e segnalato all'Ordinariato vescovile.
- (3) I luoghi di cura pastorale non godono di uno status giuridico indipendente, valgono però le direttive di massima che seguono.

2.1.1.2.

Appartenenza

- (1) Il lavoro di cura pastorale si riferisce al gruppo di persone per cui è stato accertato il fabbisogno.
- (2) Riguardo all'appartenenza ad un luogo di cura pastorale decide il singolo individuo.

2.1.1.3.

Invio di assistenti pastorali

- (1) Una volta verificata la necessità, l'Ordinariato vescovile invia una persona incaricata della pastorale di altra madrelingua con un incarico parziale a termine per il luogo di cura pastorale.
- (2) L'invio della persona pastorale incaricata può essere rinnovato, fino a che vi è un rispettivo gruppo di persone presso questo luogo di cura pastorale.

2.1.1.4.

Trasferimento in una comunità

Se la prospettiva dei credenti muta in un soggiorno permanente, può essere sensato un trasferimento in una comunità.

2.1.2.

Gruppi di persone (Gemeinschaften) per cattolici di altra madrelingua

2.1.2.1.

Principio

- (1) Se credenti di un gruppo linguistico sono attivi come gruppo per un prolungato periodo di tempo, il loro soggiorno diviene permanente ed essi si organizzano in modo duraturo, essi possono essere riconosciuti come comunità.
- (2) Comunità sono previste per i gruppi linguistici, per i quali nella diocesi o presso il rispettivo luogo o nelle ragionevoli vicinanze non esistono istituite Comunità per cattolici di altra madrelingua.
- (3) Una richiesta di riconoscimento quale comunità viene presentata alla diocesi da parte della parrocchia e del decanato.
- (4) Le comunità non godono di uno status giuridico indipendente; valgono però le direttive di massima che seguono.

2.1.2.2.

Appartenenza

- (1) I gruppi di persone (Gemeinschaften) non sono definite territorialmente.
- (2) Riguardo all'appartenenza ad un gruppo di persone (Gemeinschaft) decide il singolo individuo.
- (3) I gruppi di persone (Gemeinschaften) sono parte della parrocchia in cui si tengono i loro servizi religiosi.

2.1.2.3.

Direzione e guida

- (1) I gruppi di persone (Gemeinschaften) stabiliscono nell'ambito di un'assemblea comunitaria un gruppo direttivo di almeno tre persone. Queste sono per tre anni gli interlocutori/le interlocutrici di riferimento per la comunità e coloro che la rappresentano verso l'esterno. Questo incarico può essere prolungato una tantum.
- (2) Il Consiglio parrocchiale (KGR) della parrocchia in cui la comunità tiene la propria funzione liturgica deve nominare un membro della comunità come partecipante permanente con funzione consultiva (secondo vedasi § 51 cpv. 3 del Regolamento delle parrocchie (KGO)).
- (3) Alle comunità può essere assegnata una persona incaricata della pastorale con incarico parziale.
- (4) Se non si giunge alla costituzione di un gruppo direttivo, il parroco della parrocchia o l'assistente pastorale di altra madrelingua invita i membri della comunità almeno ogni due anni ad un'assemblea.

2.1.2.4.

Trasferimento in una Comunità per cattolici di altra madrelingua

Se il gruppo di persone (Gemeinschaft) soddisfa i presupposti per l'istituzione di una Comunità per cattolici di altra madrelingua (GKaM), essa può fare richiesta al Vescovo della sua istituzione.

2.1.3.

Comunità per cattolici di altra madrelingua

2.1.3.1.

Istituzione

Il Vescovo della diocesi può istituire secondo i gruppi linguistici Comunità per cattolici di altra madrelingua (GKaM).

Presupposti per l'istituzione sono:

- una comunità di un gruppo linguistico capace di operare come Comunità
- la capacità di saper curare diritti e doveri di una Comunità per cattolici di altra madrelingua

La comunità sottostà alla direzione e guida suprema del Vescovo. (cfr. § 3 del KGO). Essa viene diretta da un sacerdote insieme con il Consiglio pastorale (cfr. 3.1.2.).

La comunità viene istituita su un territorio definito nel decreto.

La comunità riceve il nome di un patrono.

La comunità viene istituita con la forma giuridica di *missio cum cura animarum* secondo PMC 33, § 2¹⁷.

Ad essa viene concesso secondo can. 516 § 1 del CIC lo stato di quasi-parrocchia.

2.1.3.2.

Appartenenza

Cattolici/cattoliche che corrispondono ai criteri di appartenenza appartengono alle Comunità per cattolici di altra madrelingua:

(1) *Appartenenza linguistica*

La celebrazione della liturgia nella propria madrelingua è un elemento importante della pratica della fede. Cattolici/cattoliche appartengono, in base al proprio rispettivo gruppo linguistico, a Comunità per cattolici di altra madrelingua. Dato che l'appartenenza linguistica è un criterio "debole",

¹⁷ Papa Paolo VI, Motu proprio *Pastoralis Migratorum cura*, Vaticano 1969.

necessita di ulteriori verificabili criteri.

(2) *Nazionalità*

Cattolici/cattoliche di altra madrelingua appartengono, in base alla loro nazionalità, a Comunità per cattolici di altra madrelingua.

(3) *Territorio*

Cattolici/cattoliche di altra madrelingua appartengono alla Comunità per cattolici di altra madrelingua sul cui territorio essi detengono la loro residenza o, in mancanza di una residenza, il loro abituale soggiorno (cfr. § 5 cpv. 4 del KGO) e questo indipendentemente dallo scopo e dalla durata del soggiorno (“Nemo est” IV n. 33 § 2)¹⁸. Ciò vale ferma restando comunque l'appartenenza alla parrocchia del luogo di residenza.

(4) *Iscrizione*

Cattolici/cattoliche che non corrispondono ai criteri di cui a 2.1.3.2. (2) Nazionalità e/o a 2.1.3.2. (3) Territorio possono divenire membri della Comunità per cattolici di altra madrelingua tramite iscrizione. I genitori possono effettuare l'iscrizione per i propri figli minorenni che non hanno ancora compiuto il 14° anno d'età (maturità religiosa). A partire dal 15° anno d'età i giovani minorenni effettuano da sé l'iscrizione. Il/la credente può revocare l'iscrizione tramite relativa dichiarazione. Un'adesione a più di una Comunità per cattolici di altra madrelingua tramite iscrizione non è possibile.

2.1.3.3.

Diritti e doveri dei membri delle Comunità per cattolici di altra madrelingua

(1) *Diritto di voto*

Tutte le persone che abbiamo compiuto il 16° anno d'età e che, come da punto 2.1.3.2. Appartenenza, fanno parte di una Comunità per cattolici di altra madrelingua hanno diritto di voto per l'elezione del Consiglio pastorale. L'elezione in sé viene regolata dal rispettivo regolamento elettorale.

¹⁸ Congregazione dei Vescovi, Istruzione, De pastorali migratorum cura (“Nemo est”), Vaticano 1969.

Ciò vale fermo restando comunque il diritto di voto nella parrocchia del luogo di residenza.

(2) *Ricevimento dei sacramenti*

Membri delle Comunità per cattolici di altra madrelingua sono liberi di rivolgersi al parroco della Comunità per cattolici di altra madrelingua oppure al parroco della parrocchia locale per richiedere l'amministrazione dei sacramenti, incluso il matrimonio.¹⁹

2.2.

Cura pastorale cooperativa in altre lingue matri e in altri luoghi ecclesiali

La cura pastorale per cattolici di altra madrelingua non avviene solo nei luoghi di cura pastorale, in comunità e nelle Comunità per cattolici di altra madrelingua. Quale parte dell'intera cura pastorale essa trova il proprio posto in molti altri ambiti pastorali della diocesi.

Tutti i luoghi ecclesiali fanno propria una prospettiva interculturale, aprono spazi interculturali, in cui può sorgere il nuovo e supportano le offerte di luoghi pastorali, i gruppi di persone (Gemeinschaften) e Comunità per cattolici di altra madrelingua, lavorando in stretta collaborazione con essi. Tali forme di cooperazione vengono perseguite e ulteriormente sviluppate nel settore del lavoro giovanile, nel lavoro formativo, nella pastorale categoriale, nella Caritas, in gruppi spirituali, associazioni ed altro.

Ad integrazione di ciò tutti i luoghi ecclesiali verificano la compatibilità delle loro offerte e, all'occorrenza, sviluppano autonomamente nuove offerte interessanti e accessibili anche per cattolici/cattoliche di altra madrelingua. Se queste offerte hanno luogo in un'altra lingua madre, le persone pastorali incaricate di altre madrelingue sono a disposizione quali partner in questa cooperazione.

¹⁹ Come da PMC 39,3

Insieme vengono cercate e stimulate vie per una collaborazione a lungo termine a livello di unità pastorali, decanato e diocesi con le proprie istituzioni.

2.3.

Sistemi di supporto della cura pastorale in altra madrelingua

Si dispone di sufficienti corsi di formazione e sistemi di consulenza (diocesani) a sostegno della cura pastorale in altre lingue madri e per garantire la messa in atto delle linee guide e direttive.



**3.
STRUTTURE DELLA RESPONSABILITÀ
NELLA CURA PASTORALE
DI ALTRA MADRELINGUA**

3.1.

Guida congiunta nelle Comunità per cattolici di altra madrelingua

3.1.1.

Rappresentanza delle Comunità per cattolici di altra madrelingua

In ogni Comunità per cattolici di altra madrelingua si deve istituire un Consiglio pastorale (Pastoralrat). Esso costituisce, conformemente a questo regolamento, la rappresentanza della GKaM (Gemeinde anderer Muttersprache) nell'ambito delle sue facoltà.

3.1.2.

Compiti del Consiglio pastorale

- (1) Il Consiglio pastorale dirige insieme con il parroco la Comunità per cattolici di altra madrelingua. Esso ha come funzione l'adempimento dei compiti della Comunità per cattolici di altra madrelingua (§ 1 del KGO) ed è responsabile insieme con il parroco della chiamata a raccolta e della missione della Comunità per cattolici di altra madrelingua. Provvede a che la GKaM possa curare anche in futuro la propria missione di essere segno e strumento dell'opera salvifica di Dio in Gesù Cristo. Prende le necessarie decisioni per l'adempimento dei compiti della GKaM ed è responsabile per la loro attuazione. Nel far questo devono essere tenuti in considerazione suggerimenti, desideri e lagnanze della Comunità per cattolici di altra madrelingua.
- (2) Il Consiglio pastorale deve far sì che i compiti della Chiesa e il suo agire nella società vengano assunti, in stretta collaborazione, da parroco e membri della comunità insieme.
- (3) Il Consiglio pastorale promuove lo sviluppo di svariate disposizioni e vocazioni dei membri della comunità. Prende l'iniziativa e accompagna processi di sviluppo e crea le idonee condizioni di base per l'opera pastorale degli operanti a titolo professionale e dei volontari.

- (4) Il Consiglio pastorale supporta la formazione, l'impegno e l'interconnessione di gruppi e gruppi di progetto, raggruppamenti e comunioni di fedeli all'interno della Comunità per cattolici di altra madrelingua. Delega mansioni e ambiti di responsabilità (fra l'altro a commissioni ad hoc, vd. §§ 37, 39 e 40 del KGO) e fortifica il senso di consapevolezza e la percezione della responsabilità comune e della cooperazione di tutti all'interno della Comunità per cattolici di altra madrelingua.
- (5) Il Consiglio pastorale promuove contatti fra le Comunità per cattolici di altra madrelingua e le parrocchie, nonché le istituzioni ecclesiastiche che si trovano nello spazio sociale della parrocchia. Sostiene la cooperazione e l'interconnessione della molteplice attività ecclesiale in loco anche con partner ecumenici e sociali.
- (6) Prima del nuovo insediamento della Comunità per cattolici di altra madrelingua, il Consiglio pastorale informa l'Ordinariato vescovile sulla situazione locale. Questo rapporto deve essere integrato dalla presa di posizione del decano.

3.1.3.

Posizione e responsabilità del parroco²⁰

- (1) Il parroco è incaricato dal Vescovo della direzione della Comunità per cattolici di altra madrelingua. Egli dirige la GKaM insieme al Consiglio pastorale. Egli è tenuto a sottoporre, ai fini della consultazione e presa di decisione, tutte le domande e le questioni di rilevante importanza al Consiglio pastorale. La direzione e guida della Comunità per cattolici di altra madrelingua avviene in forma cooperativa e partecipativa. Di particolare responsabilità del parroco è provvedere all'unità della Comunità per cattolici di altra madrelingua con il Vescovo e all'unità della Comunità per cattolici di altra madrelingua stessa (*koinonia*), nonché
 - a) all'annuncio del messaggio salvifico (*martyria*),
 - b) alla celebrazione della liturgia e all'amministrazione dei sacramenti (*liturgia*),

²⁰ Cfr. in proposito § 19 del KGO.

c) all'adempimento del comandamento dell'amore (*diakonia*).

Partecipano alla particolare responsabilità del parroco i diaconi e i sacerdoti ordinati per la Comunità per cattolici di altra madrelingua, come pure gli uomini e le donne chiamati a dedicarsi al ministero pastorale per la Comunità per cattolici di altra madrelingua.

- (2) Il parroco è d'ufficio presidente del Consiglio pastorale. Se è stata eletta una persona di riferimento per la pastorale (pastorale Ansprechperson) per la Comunità per cattolici di altra madrelingua, il parroco può delegare a questi determinati compiti come presidente, fatta salva la sua responsabilità finale, in particolare secondo i capoversi 4 e 5, nonché secondo § 45 capoverso 1 del KGO. In questo caso la persona di riferimento per la pastorale (pastorale Ansprechperson) deve attenersi al ruolo e ai diritti del/della presidente eletto/a. Tale persona è tenuta a sottoporre, ai fini della consultazione e presa di decisione, tutte le questioni di rilevante importanza della vita comunitaria al Consiglio pastorale.
- (3) Il Vescovo può secondo can. 517 § 2 del CIC insediare un/una incaricato/a parrocchiale per una Comunità per cattolici di altra madrelingua. L'incaricato/a parrocchiale deve attenersi al ruolo e ai diritti del/della presidente eletto/a. Tale persona è tenuta a sottoporre, ai fini della consultazione e presa di decisione, tutte le questioni di rilevante importanza della vita comunitaria al Consiglio pastorale.
- (4) Nell'ambito di estensione della particolare responsabilità del parroco (capoverso 1 frase 5), decisioni giuridicamente valide possono essere prese solo in accordo con lui. Se il parroco si oppone ad una richiesta in quest'ambito o si astiene, questa decisione del Consiglio pastorale non potrà avere efficacia giuridica. Il parroco ha però il diritto, entro una settimana dalla presa di decisione, di dichiarare per iscritto il proprio consenso retroattivo. Se non si giunge ad una decisione con efficacia giuridica, perché il parroco nega il proprio consenso, il Consiglio pastorale può opporsi, se è del parere che non sussistano i presupposti di cui al capoverso 1 frase 5. Per far questo deve, nella seconda settimana dopo la presa di decisione, essere richiesta

per iscritto, da almeno un terzo dei membri, una seduta su quest'oggetto di dibattito. La seduta è da tenersi entro quattro settimane. Il § 50 capoverso 3 del KGO non trova qui applicazione. Se in questa seduta non si raggiunge un'intesa in merito alla questione, deve essere richiesta, secondo § 84 capoverso 1 del KGO la mediazione del decano o del suo sostituto. Se anche in questo caso non si giunge ad un accordo, la questione è da sottoporre alla decisione della Sorveglianza vescovile.

- (5) Il parroco deve opporsi a decisioni del Consiglio pastorale che, a suo parere, si contrappongono al diritto ecclesiastico o secolare. Egli può opporsi a decisioni, se secondo sua attenta verifica, l'esecuzione della delibera può comportare effetti svantaggiosi per la Chiesa o a persone giuridiche ecclesiastiche. L'opposizione è da esprimere senza indugio nei confronti del Consiglio pastorale, al più tardi entro una settimana dalla presa di conoscenza dell'avvenuta decisione. L'opposizione ha effetto sospensivo. Al più tardi quattro settimane dopo la presa di decisione, occorre nuovamente consultarsi sulla questione. Se non si raggiunge un'intesa in merito alla questione, deve essere richiesta, secondo § 84 capoverso 1 del KGO, la mediazione del decano o del suo sostituto. Se anche in questo caso non si giunge ad un accordo, la questione è da sottoporre alla decisione della Sorveglianza vescovile.
- (6) I capoversi 4 e 5 si applicano anche per le decisioni della Commissione pastorale (§ 34 del KGO) e delle commissioni ad hoc (§ 37 del KGO). Se non si raggiunge un'intesa, in questi casi occorre attivare per la mediazione il Consiglio pastorale.

3.1.4.

Presidenza del Consiglio pastorale

- (1) La presidenza del Consiglio pastorale si compone del parroco in qualità di presidente d'ufficio e del presidente eletto/della presidentessa eletta. Ad entrambi congiuntamente spetta l'organizzazione delle sedute e della modalità operativa del Consiglio, come pure la rappresentanza esterna della

Comunità per cattolici di altra madrelingua. Per il presidente eletto/la presidentessa eletta si aggiungono gli ulteriori diritti e obblighi descritti in questo regolamento.

- (2) Il Consiglio pastorale elegge il presidente eletto/la presidentessa eletta fra i propri membri eletti. Inoltre, il Consiglio pastorale deve eleggere un sostituto/una sostituta o due sostituti/sostitute.

Il presidente eletto/la presidentessa eletta può trasferire singole mansioni in maniera permanente al sostituto/alla sostituta o a entrambi i sostituti/entrambe le sostitute. Il Consiglio pastorale deve confermare ciò tramite delibera. Se vengono nominati due sostituti/sostitute, si deve in questo caso stabilire, se i sostituti/le sostitute sono singolarmente legittimati/e alla rappresentanza o solo congiuntamente e quali diritti e mansioni del presidente eletto/della presidentessa eletta vengono ceduti a quale persona.

- (3) Se il presidente eletto/la presidentessa eletta o un sostituto/una sostituta lascia la propria carica, si deve procedere ad un'elezione suppletiva per questa carica. La validità delle altre cariche rimane inalterata e non viene da ciò compromessa. Ciò vale anche nel caso in cui, il presidente eletto/la presidentessa eletta o il sostituto/la sostituta esca dal Consiglio.

- (4) È possibile che il presidente eletto/la presidentessa eletta venga tramite votazione rimosso/a dall'incarico. La rimozione dall'incarico tramite votazione deve essere preceduta da un colloquio di mediazione con il parroco quale presidente d'ufficio. Allo stesso modo, dopo la chiamata da parte del Consiglio pastorale o del presidente eletto/della presidentessa eletta è da tenersi un colloquio di mediazione con il decano o il suo sostituto.

Per la sospensione dall'incarico tramite votazione del presidente eletto/della presidentessa eletta si necessita della maggioranza dei due terzi di tutti i membri con diritto di voto del Consiglio pastorale.

3.1.5.

Composizione del Consiglio pastorale

- (1) Fanno parte del Consiglio pastorale come membri con voto decisionale:
 1. il parroco o il suo vicario secondo § 22 del KGO,
 2. la persona di riferimento per la pastorale nominata dal Vescovo per una Comunità per cattolici di altra madrelingua o l'incaricato/incaricata par rocchiale secondo can. 517 § 2 del CIC,
 3. un numero di membri eletti da stabilire in relazione alla grandezza della Comunità per cattolici di altra madrelingua (§ 23 del KGO), fra cui sono da eleggere il presidente eletto/la presidentessa eletta del Consiglio pastorale e il suo sostituto/la sua sostituta.
- (2) Fanno parte del Consiglio pastorale come membri con voto consultivo:
 1. i sacerdoti, i diaconi, i/le referenti pastorali (PastoralreferentInnen) della comunità e gli/le referenti pastorali della comunità (GemeindereferentInnen) nominati per il servizio nelle Comunità per cattolici di altra madrelingua, nonché altri collaboratori/altre collaboratrici pastorali;
 2. due ragazzi/ragazze o giovani (d'età compresa fra i 16 e i 27 anni), se non sono stati già eletti due candidati/candidate della stessa fascia d'età nel Consiglio pastorale. Nella misura in cui sia stato eletto solo un candidato/una candidata di questa fascia di età, deve essere nominato un ulteriore membro consultivo. Membro è il/la giovane / membri sono i giovani, che si è candidato/candidata / che si sono candidati per l'elezione del Consiglio pastorale e, nella misura in cui si siano candidati in parecchi, abbia / abbiano fra questi ottenuto il maggior numero di voti. Se non si è candidato/candidata nessun/a giovane, è il Consiglio pastorale a nominare, in accordo con tutti i gruppi parrocchiali della gioventù, due ragazzi/ragazze o due giovani della Comunità per cattolici di altra madrelingua in qualità di membri consultivi. Qui la rappresentanza di ragazzi e ragazze, nonché giovani di sesso maschile e femminile deve – per quanto possibile – essere paritetica;

3. i presidenti delle commissioni ad hoc (§ 37 capoverso 2 frase 4 del KGO), nella misura in cui non appartengano già al Consiglio pastorale.
- (3) I membri da eleggere secondo capoverso 1 n. 3 vengono nominati dai membri della comunità tramite votazione generale, diretta, libera, uguale e segreta. La procedura in dettaglio viene regolamentata dal Regolamento elettorale (WahlO).
- (4) Candidati e candidate, che non sono stati eletti, possono essere chiamati a prendere parte alle pubbliche sedute in qualità di partecipanti permanenti con funzione consultiva (vedasi § 51 capoverso 3 del KGO).

3.1.6.

Ulteriori disposizioni per il Consiglio pastorale

- (1) Durata del mandato, membri sostitutivi secondo § 24 del KGO.
- (2) Diritto di voto
Aventi diritto al voto sono membri della GKaM come da punto 2.1.3.2. Appartenenza, che il giorno delle elezioni abbiamo compiuto il 16° anno d'età e facciamo parte della GKaM da almeno tre mesi.
- (3) Ciclo elettorale
Il Consiglio pastorale viene eletto secondo lo stesso ciclo elettorale dei Consigli parrocchiali. Trovano qui corrispondente applicazione le norme del Regolamento delle parrocchie. Per il resto valgono le disposizioni dell'Ordinamento per le elezioni dei Consigli parrocchiali e dei Consigli pastorali (WahlO).
- (4) Eleggibilità secondo § 26 del KGO, nonché come da punto 2.1.3.2. Appartenenza.
- (5) Voto su base pseudo-circoscrizionale. Nelle GKaM che celebrano regolarmente la funzione liturgica in più luoghi, il Consiglio pastorale può decretare per le successive elezioni l'attuazione di un voto su base pseudo-circoscrizionale. In questo caso il Consiglio pastorale deve definire il numero dei seggi per i luoghi del servizio liturgico.

- (6) Motivi d'impedimento, impugnazione delle elezioni, entrata in carica, annuncio e posizione giuridica dei membri secondo § 27-31 del KGO.
- (7) Per regolamentazioni riguardo all'effettivo lavoro pratico nel Consiglio pastorale vedasi §§ 44 – 56, 59-63 del KGO.
Norma integrativa riguardo al § 56 Protocollo: Al fine di facilitare la collaborazione con altri organi, il dispositivo delle delibere è da redigere rispettivamente nella madrelingua e in tedesco e da documentare nel protocollo.
- (8) Per regolamentazioni riguardo al lavoro nelle commissioni vedasi §§ 34, 37-39 del KGO.
- (9) Per regolamentazioni riguardo all'assemblea comunitaria vedasi § 41 41-43 del KGO.

3.2.

Strutture della cooperazione

3.2.1.

Partecipazione al Consiglio parrocchiale

La periodica rappresentanza nel Consiglio parrocchiale della parrocchia locale di riferimento della Comunità per cattolici di altra madrelingua può aver luogo secondo § 21 cpv. 2 n. 3 del KGO o secondo § 51 cpv. 3 del KGO. Per tutte le consultazioni e le prese di decisione, che potrebbero avere effetti sulla GKaM, devono essere invitati alla seduta, in qualità di partecipanti a titolo consultivo, rappresentanti del Consiglio pastorale (cfr. § 51 cpv. 1 del KGO). Il numero dei/delle rappresentanti viene stabilito dal Consiglio pastorale. In proposito il Consiglio pastorale deve essere informato dei temi e delle prese di decisioni da trattare nel Consiglio parrocchiale (KGR). Lo stesso vale per temi da trattarsi nel Consiglio pastorale che riguardano la parrocchia locale di riferimento. Il KGR della parrocchia locale di riferimento si incontra almeno una volta l'anno con i membri del Consiglio pastorale, per discutere questioni e problematiche comuni.

3.2.2.

Partecipazione dell'amministrazione parrocchiale (Kirchenpflege)

Per tutte le consultazioni che potrebbero avere effetti sulla gestione economica della parrocchia (KG), l'amministratore/amministratrice parrocchiale (Kirchenpfleger/in) è da invitare al Consiglio pastorale in qualità di partecipante a titolo consultivo. L'amministratore/amministratrice parrocchiale è da invitare almeno una volta l'anno al Consiglio pastorale, soprattutto in considerazione della pianificazione della gestione economica.

Al fine di garantire l'efficacia delle delibere del Consiglio pastorale (soprattutto riguardo alle questioni finanziarie e di carattere giuridico in riferimento al personale), è opportuno far pervenire gli inviti al PaR con anticipo sia al parroco responsabile della parrocchia che anche all'amministratore/amministratrice parrocchiale.

3.2.3.

Commissione dell'unità pastorale

La rappresentanza delle Comunità per cattolici di altra madrelingua nella Commissione dell'unità pastorale è regolata nel § 10 del KGO.

3.2.4.

Consiglio della parrocchia collettiva

La rappresentanza delle Comunità per cattolici di altra madrelingua nel Consiglio della parrocchia collettiva è regolata nel § 32 cpv. 4 n. 3 del KGO.

3.2.5.

Consiglio decanale

La rappresentanza delle Comunità per cattolici di altra madrelingua nel Consiglio del decanato è regolata nel § 15 cpv. 1 del Regolamento dei decanati (DekO).

3.2.6.

Forum dei cattolici/delle cattoliche di altra madrelingua

Per le questioni riguardanti i cattolici/le cattoliche di altra madrelingua è istituito nella Diocesi di Rottenburg-Stoccarda un forum dei cattolici/delle cattoliche di altra madrelingua. Composizione, compiti e mandato sono regolamentati in un regolamento a parte.

3.2.7.

Consiglio diocesano

La rappresentanza delle Comunità per cattolici di altra madrelingua nel Consiglio diocesano è regolata nel § 2 cpv. 1 n. 8 dello statuto del Consiglio diocesano.



4. PERSONALE PASTORALE

Riflessioni di fondo

Al quadro sempre più differenziato della composizione dei credenti corrisponde la composizione del team pastorale nella cura pastorale stessa. Qui sacerdoti e collaboratori/collaboratrici con esperienze culturali e di vita nonché migratorie diverse lavorano insieme in forma cooperativa e partecipativa.

Ciò che per molti è ancora una nuova esperienza, corrisponde in maniera profonda al concetto cattolico di una Chiesa universale dei battezzati e cresimati di tutti i Paesi, di tutte le lingue e di tutte le culture. L'interscambio di doti e vocazioni è un prezioso arricchimento. Abbiamo la possibilità di sperimentare insieme in loco la "Chiesa universale".

Presupposto per una pastorale in grado di riuscire, orientata all'individuo e alla sua personale situazione, è che il personale sia qualificato ed istruito in tal senso. La diocesi cerca di acquisire nuovo personale pastorale ben qualificato. Tutti i collaboratori/tutte le collaboratrici vengono sostenuti con offerte di continua formazione e supervisione dei team, a riconoscere opportunità e oneri di team culturalmente misti e del proprio operato professionale, a riflettere e a continuare ad evolversi bene insieme come team. L'obiettivo è che tutti i collaboratori/tutte le collaboratrici pastorali siano in grado di poter trovare e offrire un'adeguata risposta alle sfide interculturali. Nell'impiego di personale si fa attenzione alla creazione di team misti, in particolare nelle unità pastorali in cui si rileva un'elevata quota di migranti fra i credenti lì residenti. La testimonianza del personale pastorale è, poi, particolarmente credibile, se viene alimentata dalla propria personale esperienza di vita e di fede. Persone con una propria esperienza migratoria – riuscita come pure anche maturata con il superamento di situazioni difficili – possono essere in modo particolare "incoraggiatori/incoraggiatrici" per i nuovi arrivati nelle comunità. Se questa esperienza di vita si riflette nel percorso di studio, in quello professionale e di fede, tali collaboratori/collaboratrici sono in maniera particolare "persone esperte della migrazione" e, con i loro stretti contatti nelle strutture tedesche, idonee come tramite e fautrici di una positiva rete di interconnessioni.

I compiti più importanti dei collaboratori/delle collaboratrici nella pastorale per persone cattoliche di altra madrelingua – sia che essi siano sacerdoti, diaconi o collaboratori operanti a titolo professionale – sono²¹:

- la percezione senza preconcetti della situazione e delle condizioni dei cattolici/delle cattoliche di altra madrelingua, la presa di contatto personale e la disponibilità a prestare la propria testimonianza di vita di fede;
- la tutela dell'identità etnica, culturale, linguistica e rituale dei cattolici/delle cattoliche di altra madrelingua, come pure la promozione del rispetto per l'eredità culturale e religiosa dei cattolici/delle cattoliche di altra madrelingua;
- apertura ad altre forme religiose e tradizioni culturali, nonché redazione di concetti pastorali per l'attuazione della pastorale per cattolici/cattoliche di altra madrelingua;
- l'iniziazione di incontri fra comunità parrocchiali e luoghi di cura pastorale, gruppi di persone (Gemeinschaften) e Comunità per cattolici di altra madrelingua;
- i parroci responsabili e tutti i collaboratori/ tutte le collaboratrici pastorali rovedono a che vengano messi in atti i concetti e le regolamentazioni della Diocesi di Rottenburg-Stoccarda, nonché gli obiettivi pastorali di cooperazione dell'unità pastorale. In misura particolare ciò avviene nei settori della prevenzione, della tutela di ragazzi e bambini. Essi incitano e seguono i membri della comunità su questa via.

4.1.

Impiego del personale

Per la cura pastorale di altre lingue madri la diocesi impiega personale pastorale operante a titolo professionale. Il suo impiego viene regolato nel piano diocesano dei posti di lavoro.

²¹ Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Istruzione, *Erga migrantes caritas Christi*, (L'amore di Cristo per i migranti), comunicazione dalla Santa Sede (ed. DBK, Bonn, 2004), n. 78.

Tutti i prestanti servizio pastorale che sono impiegati per la cura pastorale in altra madrelingua in luoghi di cura pastorale, comunità o parrocchie vengono di solito impiegati per l'unità pastorale stessa. In futuro l'intersecarsi della pastorale in lingua tedesca e di quella in altre lingue madri diverrà sempre più importante. Questa sfida viene affrontata impiegando il personale pastorale delle Comunità per cattolici di altra madrelingua anche per la collaborazione nell'intera unità pastorale e viceversa. La ripartizione in percentuale viene fissata nel rispettivo decreto di nomina ed esposta nel piano dei posti di lavoro dell'unità pastorale.

Se un collaboratore/una collaboratrice è impiegato/a per più Comunità per cattolici di altra madrelingua, egli/ella può solo in un'unità pastorale collaborare partecipando regolarmente al team pastorale e/o alla Commissione dell'unità pastorale (Gemeinsamer Ausschuss). La collaborazione viene regolamentata più in dettaglio nella descrizione del lavoro.

Il ruolo di Sorveglianza vescovile è esercitato dal/dalla responsabile del Dipartimento V – Personale pastorale (Hauptabteilung V – Pastorales Personal). La diretta supervisione sui sacerdoti e sui collaboratori/sulle collaboratrici pastorali che per la maggior parte in percentuale del loro impiego sono assegnati/e a tale Comunità per cattolici di altra madrelingua spetta al suo responsabile. La supervisione sul responsabile spetta al decano. Questo vale anche per sacerdoti che appartengono ad un ordine religioso esterno.

4.1.1.

Sacerdoti nelle Comunità per cattolici di altra madrelingua

I sacerdoti per le Comunità per cattolici di altra madrelingua restano incardinati nella loro propria diocesi di origine; i membri di ordini religiosi restano membri dei loro ordini. Durante tutto il periodo del loro servizio nelle Comunità per cattolici di altra madrelingua essi sottostanno, per quanto riguarda l'esercizio del proprio ufficio e la loro vita sacerdotale, alla giurisdizione del Vescovo della Diocesi di Rottenburg-Stoccarda, anche se essi fanno parte di un ordine religioso esterno.

Durante il periodo del loro servizio presso la Diocesi di Rottenburg-Stoccarda, i sacerdoti per cattolici/cattoliche di altra madrelingua fanno parte del presbitero della diocesi e del capitolo del decanato del luogo in cui prestano servizio.

La loro competenza è da intendersi in riferimento a determinate persone e a un determinato territorio. All'interno dell'unità pastorale i sacerdoti delle Comunità per cattolici di altra madrelingua si fanno carico di impegni sacerdotali anche in tutte le altre comunità e parrocchie. Nei decreti delle loro nomine vengono loro impartite le deleghe necessarie. Ciò viene chiarito più in dettaglio nella descrizione del lavoro. Anche cattolici/ cattoliche di altra madrelingua che vivono al di fuori del territorio di una Comunità per cattolici di altra madrelingua possono fruire della cura pastorale. I mandati ufficiali per l'amministrazione di un sacramento li ha, però, il parroco del luogo di residenza.

Il canone degli obblighi pastorali del parroco secondo cann. 528 e 529 del CIC vale senza restrizione per sacerdoti di qualsiasi nazionalità o gruppo linguistico.

Egli detiene il titolo di parroco.

Egli ha il diritto di amministrare il battesimo.

Egli ha la facoltà di amministrare il sacramento della cresima a coloro che sono in pericolo di morte.

Egli detiene la giurisdizione ordinaria della confessione.

Egli ha la delega, al di fuori dei confini del territorio a lui affidato, nel rispetto di diverse prescrizioni, a celebrare matrimoni in forma giuridicamente valida. Se ci sono le premesse legali, egli è autorizzato a conferire il permesso per la celebrazione del matrimonio di una coppia con disparità di culto e per la rinuncia alle pubblicazioni. In base alle norme canoniche la subdelegazione è possibile. Egli deve verificare se è in possesso della delega per unire in matrimonio per il luogo in cui è prevista la celebrazione del matrimonio. Se non è così, occorre che egli si faccia conferire la delegazione dal parroco locale.

Per le persone di nazionalità spagnola vale il seguente regolamento: il matrimonio in chiesa di una coppia spagnola senza precedente matrimonio civile

presso il municipio è giuridicamente valido per la Germania e per la Spagna, solo se il sacerdote che celebra la cerimonia ha ricevuto l'incarico ufficiale da parte del Consolato spagnolo.

4.1.2.

Responsabili delle Comunità per cattolici di altra madrelingua

Normalmente un sacerdote viene incaricato dal Vescovo a presiedere una Comunità per cattolici di altra madrelingua il cui territorio è stabilito nel decreto d'istituzione. Le sue competenze sono addizionate a quelle del parroco.

Il responsabile di una Comunità per cattolici di altra madrelingua ha in qualità di amministratore gli stessi diritti e doveri di un parroco. Egli non è automaticamente rector ecclesiae.

Egli è equiparato al parroco investito.

Egli è tenuto ad esercitare i propri compiti secondo i regolamenti vigenti.

Egli è diretto superiore dei sacerdoti e dei collaboratori/delle collaboratrici pastorali assegnati/e per la maggior parte in percentuale del loro impiego a tale Comunità per cattolici di altra madrelingua.

Il presidente della Commissione dell'unità pastorale può delegare i compiti del diretto superiore di tutti i collaboratori/ tutte le collaboratrici il cui ente datore di lavoro è la parrocchia locale di riferimento (ad es. segretario/a) al responsabile della Comunità per cattolici di altra madrelingua. Questa delegazione viene effettuata per iscritto.

Il responsabile della Comunità per cattolici di altra madrelingua dirige tale comunità insieme con il Consiglio pastorale. Egli è tenuto a sottoporre, ai fini della consultazione e presa di decisione, tutte le questioni di rilevante importanza al Consiglio pastorale. La direzione e guida della comunità avviene in forma cooperativa e partecipativa.

Se è responsabile di due Comunità per cattolici di altra madrelingua, egli può collaborare regolarmente solo in organi e commissioni di una delle due unità pastorali; lo stesso vale per la collaborazione nel Consiglio decanale. In quale delle due comunità avviene la collaborazione viene definito nella descrizione del lavoro.

Il Vescovo diocesano può nominare per la Comunità per cattolici di altra madrelingua una persona di riferimento per la pastorale (pastorale Ansprechperson).

Secondo can. 517 § 2 del CIC il Vescovo diocesano ha la possibilità di incaricare credenti battezzati e cresimati della responsabile cura di determinati compiti della direzione sotto la responsabilità finale di un sacerdote responsabile.

4.1.3.

Ulteriori regolamentazioni

Riguardo alla retribuzione, all'abitazione e al suo arredo, all'ufficio, all'allestimento del posto di lavoro e alla messa a disposizione di strumenti di lavoro, all'acquisto di un veicolo, al rimborso delle spese di spostamento e viaggio, al diritto alle ferie, a offerte di formazione professionale permanente ecc. valgono per i sacerdoti e i collaboratori/ le collaboratrici pastorali delle Comunità per cattolici di altra madrelingua le stesse norme che valgono per i sacerdoti e i collaboratori/le collaboratrici della diocesi. Per i membri di ordini religiosi valgono inoltre le direttive fissate nei contratti di messa a disposizione di personale di ordini religiosi.

Con i sacerdoti per cattolici/cattoliche di altra madrelingua, prima della loro entrata in servizio vengono esaminati i loro già sussistenti contratti assicurativi per malattia e previdenza per la vecchiaia e vengono di conseguenza stabilite le assicurazioni dovute di legge per la durata del servizio nella Diocesi di Rottenburg-Stoccarda. Per la previdenza sociale (cassa malattia, assicurazione per la non autosufficienza, assicurazione contro infortuni) e la pensione valgono le direttive di legge e le regolamentazioni particolari della Diocesi. Per i membri di ordini religiosi valgono le direttive fissate nei contratti di messa a disposizione di personale di ordini religiosi.

4.2.

Comunicazione

Per la diocesi è di prioritaria importanza una buona comunicazione, accordi impegnativi e azioni mirate. Questo è il compito di tutti, la responsabilità di ciò è dei prestanti servizio pastorale in qualità di collaboratori operanti a titolo professionale in un'unità pastorale.

4.2.1.

A livello di unità pastorale

Colloquio di servizio delle Comunità per cattolici di altra madrelingua

Al fine della stretta collaborazione e del comune accordo i collaboratori/ le collaboratrici ecclesiali e pastorali prestanti servizio in qualità di collaboratori operanti a titolo professionale della Comunità per cattolici di altra madrelingua si incontrano regolarmente per colloqui di servizio.

Consiglio pastorale delle Comunità per cattolici di altra madrelingua

Il responsabile della Comunità per cattolici di altra madrelingua fa parte del Consiglio pastorale con voto decisionale. Tutti i prestanti servizio pastorale incaricati della cura pastorale nella GKaM fanno parte del Consiglio pastorale con voto consultivo.

Team pastorale dell'unità pastorale

Insieme con gli altri collaboratori/altre collaboratrici pastorali assegnati alla cura pastorale nell'unità pastorale, i collaboratori/le collaboratrici pastorali delle Comunità per cattolici di altra madrelingua formano un team pastorale. Questo viene diretto dal parroco responsabile dell'unità pastorale.

La collaborazione nel team pastorale dell'unità pastorale è parte dell'ordine di servizio. Se un collaboratore/una collaboratrice è impiegato/a per più Comunità per cattolici di altra madrelingua, egli/ella può solo in un'unità pastorale collaborare partecipando regolarmente al team pastorale. Ciò viene stabilito più in dettaglio nella descrizione del lavoro. Nei team pastorali di altre unità pastorali deve cooperare su richiesta a titolo consultivo.

Commissione dell'unità pastorale

(Gemeinsamer Ausschuss der Seelsorgeeinheit)

I sacerdoti e i collaboratori/le collaboratrici pastorali sono membri consultivi della Commissione dell'unità pastorale.

La collaborazione nella Commissione dell'unità pastorale è parte dell'ordine di servizio. Se un collaboratore/una collaboratrice è impiegato/a per più Comunità per cattolici di altra madrelingua, egli/ella può solo in un'unità pastorale collaborare partecipando regolarmente alla Commissione dell'unità pastorale. Ciò viene stabilito più in dettaglio nella descrizione del lavoro. Nelle Commissioni di altre unità pastorali deve cooperare su richiesta a titolo consultivo.

4.2.2.

A livello di decanato

Conferenza decanale (Dekanatskonferenz) e Conferenza dei parroci responsabili (Konferenz der leitenden Pfarrer)

I prestanti servizio pastorale di tutte le Comunità per cattolici di altra madrelingua sono membri della Conferenza decanale della loro sede di servizio, i responsabili di una Comunità per cattolici di altra madrelingua sono in aggiunta membri della Conferenza dei parroci responsabili. La partecipazione è obbligatoria.

In occasione dell'elezione del decano tutti i sacerdoti e i diaconi che sono attivi nel decanato con almeno un mezzo incarico di cura pastorale godono del diritto di voto attivo; i responsabili di una Comunità per cattolici di altra madrelingua nel decanato della loro sede di servizio godono del diritto di voto attivo e passivo.

4.2.3.

A livello di diocesi

Conferenze diocesane (Diözesankonferenzen)

Conferenze diocesane vengono istituite per sacerdoti e collaboratori/collaboratrici pastorali con finalità d'interscambio su questioni di carattere pastorale. Esse possono tenersi, laddove sensato, separatamente distinte per gruppi linguistici.

Lì vengono trattate tutte le importanti questioni della cura pastorale in altre lingue madri.

La partecipazione è obbligatoria per tutti i prestanti servizio pastorale nelle Comunità per cattolici di altra madrelingua.

Esse si tengono di norma due volte l'anno.

I sacerdoti e i collaboratori/le collaboratrici pastorali delle rispettive Conferenze diocesane eleggono fra di loro un delegato/una delegata e tre rappresentanti; tra questi deve esserci almeno uno sacerdote e un collaboratore/una collaboratrice pastorale. Il delegato/la delega è presidente/presidentessa della rispettiva Conferenza diocesana.

I compiti del delegato/della delegata:

- preparazione e direzione delle rispettive Conferenze diocesane,
- interscambio su tutte le importanti questioni della cura pastorale in altre lingue madri del rispettivo gruppo linguistico,
- gruppo di risonanza per temi della direzione diocesana.

Gruppo dei delegati (Sprechergruppe)

I/le delegati/e delle Conferenze diocesane come pure i/le rappresentanti dell'Ordinariato vescovile che si occupano più da vicino delle questioni della cura pastorale in altre lingue madri costituiscono il Gruppo dei delegati. Questo viene moderato dal preposto/dalla preposta referente del Dipartimento IV – Concezione pastorale (Hauptabteilung IV – Pastorale Konzeption). Un regolamento regola il lavoro del Gruppo dei delegati.

Rappresentanza nel Consiglio presbiterale (Priesterrat)

Sacerdoti per cattolici di altra madrelingua eleggono in mezzo a loro due rappresentanti con diritto di voto per il Consiglio presbiterale. I due rappresentanti sono così al contempo membri con diritto di voto del Consiglio diocesano (§ 2 cpv. 1 n. 3 dello statuto del Consiglio presbiterale diocesano).

Rappresentanza nella Conferenza dei decani (Dekanenkonferenz)

I/le tre delegati/e delle Conferenze diocesane sono membri della Conferenza dei decani. In caso di impedimento essi vengono rappresentati dai/dalle loro sostituti/e.

4.2.4.

A livello della Conferenza Episcopale tedesca

Deve, inoltre, essere curato il rapporto con i delegati e le delegazioni nazionali. Vengono supportati l'interscambio comune, la partecipazione a conferenze, manifestazioni, corsi di formazione, esercizi, come pure l'attiva collaborazione in organi e commissioni.

4.3.

Sviluppo personale

4.3.1.

Profilo richiesto

Presupposti per l'assunzione nella Diocesi di Rottenburg-Stoccarda sono comprovate competenze teologiche, spirituali e pastorali documentate da un qualificato studio teologico e una formazione pratica a livello pastorale. Esami di formazione sacerdotale vengono per quanto possibile riconosciuti.

Richieste sono le seguenti attitudini e competenze:

- disponibilità alla collaborazione nel team della Comunità per cattolici di altra madrelingua e dell'unità pastorale (capacità di lavorare in team),
- buona conoscenza del tedesco e della rispettiva madrelingua (premessa per l'assunzione sono conoscenze della lingua tedesca secondo quanto prescritto dalla Repubblica Federale Tedesca per personale pastorale straniero),
- competenze interculturali,
- conoscenza e messa in atto delle regolamentazioni e dei concetti della Diocesi di Rottenburg-Stoccarda,
- disponibilità alla cura pastorale anche per cattolici/cattoliche di altri gruppi linguistici.

4.3.2.

Selezione ed acquisizione di personale

a) Personale della diocesi

La forza della pluralità si rispecchia nel (futuro) personale pastorale della Diocesi di Rottenburg-Stoccarda. I punti che seguono promuovono tale pluralità:

- Gli incarichi pastorali, soprattutto la figura professionale del/della referente pastorale, del/della referente della comunità, sono per giovani cattolici/cattoliche di altra madrelingua un'interessante opzione per realizzare nella professione il loro essere cristiani. La diocesi mette agevolmente a disposizione informazioni sulle diverse figure professionali.
- La libertà di movimento all'interno dell'Unione Europea e la possibilità di un permesso di soggiorno per persone provenienti da Stati terzi per finalità di studio e formazione professionale consentono anche a persone provenienti dall'estero uno studio teologico accademico in Germania.
- La Diocesi di Rottenburg-Stoccarda cura, tramite il direttore nazionale e i delegati nazionali, i contatti con università estere e permette il reciproco scambio di studenti abbinato a tirocini di attività pastorale.
- Il Dipartimento I – Formazione (Hauptabteilung I – Ausbildung) si rivolge miratamente a giovani cattolici/cattoliche di altra madrelingua in Germania e all'estero e li accompagna con le proprie offerte per quanto riguarda un servizio pastorale in comunità di lingua tedesca e Comunità per cattolici di altra madrelingua. Obiettivo è qui l'ammissione alla formazione come collaboratore/collaboratrice pastorale della diocesi.
- Diplomi universitari esteri dei candidati/delle candidate vengono riconosciuti; eventualmente si ha l'assolvimento di offerte di studio integrate in Germania.
- Anche per quanto riguarda il percorso verso il diaconato permanente

cattolici di altra madrelingua sono equiparati ai tedeschi. Per cristiani unati è necessaria un'autorizzazione della Santa Sede e della diocesi di origine.

b) Personale da altre diocesi di provenienza e/o ordini religiosi

Un'ulteriore modalità di procedere per l'assegnazione di posti di lavoro nelle Comunità per cattolici di altra madrelingua prevede di interpellare a riguardo:

- il portavoce/delegato nazionale nominato dalla Conferenza Episcopale Tedesca (DBK) della rispettiva nazionalità e/o del rispettivo gruppo linguistico,
- il coordinatore nazionale della chiesa d'origine,
- il direttore nazionale per la cura pastorale degli stranieri della Conferenza Episcopale Tedesca.

Anche questi prestanti servizio vengono nominati dal Vescovo.

4.3.3.

Assegnazione del posto

L'assegnazione del posto avviene a seguito dell'avviso di posto vacante nel Bollettino ufficiale.

Il responsabile del personale del Dipartimento V – Personale pastorale (Hauptabteilung V – Pastorales Personal) concorda un'occupazione della posizione insieme con il preposto decano e il direttore nazionale della Conferenza episcopale. La nomina viene effettuata dal Vescovo della Diocesi di Rottenburg-Stoccarda.

4.3.4.

Inserimento al lavoro di nuovi collaboratori/nuove collaboratrici

Tutti i nuovi arrivati/tutte le nuove arrivate fra i collaboratori/le collaboratrici con quote d'impiego nella pastorale di altra madrelingua devono partecipare ad eventi d'inserimento al lavoro.

Obiettivi:

- conoscere la Diocesi di Rottenburg-Stoccarda;
- apprendere le direttive e i concetti pastorali ed agire di conseguenza,
- apprendere gli specifici concetti di pastorale in altre lingue madri nella Diocesi di Rottenburg-Stoccarda e applicarli;
- accompagnamento al momento dell'arrivo e nello sviluppo di un'identità personale e professionale in armonia;
- l'interazione nella pastorale all'interno dell'unità pastorale e la buona cooperazione di collaboratori/collaboratrici operanti a titolo professionale e volontari.

Sono possibili un incentivo finanziario per l'acquisizione e/o il perfezionamento delle conoscenze linguistiche in tedesco o in un'altra lingua madre, per l'acquisizione di una patente di guida, nonché altre offerte di partecipazione.

Per i corsi introduttivi il Dipartimento V – Personale pastorale (Hauptabteilung V – Pastorales Personal) e il Dipartimento I – Formazione (Hauptabteilung I – Ausbildung) lavorano in stretta collaborazione con l'Istituto per l'istruzione e formazione permanente.

4.3.5.

Istruzione e formazione permanente, esercizi

Il Dipartimento V – Personale pastorale (Hauptabteilung V – Pastorales Personal) invita una volta l'anno ad una conferenza annuale. Questa serve alla formazione permanente interna di collaboratori/delle collaboratrici pastorali e sacerdoti delle Comunità per cattolici di altra madrelingua ed è per questi obbligatoria. La conferenza annuale è aperta al personale pastorale delle unità pastorali con Comunità per cattolici di altra madrelingua, ai curatori della pastorale dei luoghi di cura pastorale e delle Comunità per cattolici di altra madrelingua e agli interessati al rispettivo tema.

Ciascun collaboratore/collaboratrice deve ogni anno prendere parte ad un evento previsto nel quadro della formazione permanente.

Trovano qui applicazione le regole generali per il personale: cinque giorni di congedo speciale per la partecipazione ad un evento previsto nel quadro della formazione permanente e, in aggiunta, ulteriori giorni per la partecipazione ad esercizi. I costi dei corsi possono essere sovvenzionati, le spese di viaggio rimborsate in misura proporzionale. Queste giornate contano inoltre come offerte obbligatorie dell'Ordinariato vescovile o dei delegati nazionali.

Nel colloquio annuale con i collaboratori possono essere suggerite e concordate altre misure di sviluppo del personale.

4.3.6.

Trasferimento – Ritiro

Per il personale pastorale della Diocesi di Rottenburg-Stoccarda valgono le regole generali.

Per personale da altre diocesi di provenienza e/o ordini religiosi, si ha per tempo, prima del trasferimento all'interno della diocesi, da parte dell'Ordinariato vescovile un chiarimento con il sacerdote in questione, il decano responsabile, il presidente della Commissione dell'unità pastorale e il coordinatore responsabile per la rispettiva nazionalità e/o il rispettivo gruppo linguistico. Il direttore nazionale ne viene informato. Qualora la direzione di un ordine religioso intenda effettuare il trasferimento di membri dell'ordine religioso in servizio nella Diocesi di Rottenburg-Stoccarda, la direzione diocesana va informata, secondo il contratto di messa a disposizione di personale di ordini religiosi, almeno 3 mesi prima del previsto trasferimento.

L'esonero dal servizio nella Diocesi di Rottenburg-Stoccarda deve essere richiesto al Vescovo da parte dell'ordinarius proprius come pure del coordinatore nazionale con almeno 3 mesi di anticipo. Il decano ed il presidente della Commissione dell'unità pastorale devono essere informati della richiesta.

Se un sacerdote da altro Paese di provenienza deve andare in pensione, egli necessita della conferma scritta dell'ordinarius proprius. Questa è da comunicare per tempo, almeno 6 mesi prima del pensionamento del sacerdote, alla

direzione diocesana. Questa verifica se il sacerdote ha maturato diritti ad una pensione e comunica la prevista entità della pensione al sacerdote in questione.

Prima di una dimissione per desiderio del Vescovo della Diocesi di Rottenburg-Stoccarda si ha un'audizione del sacerdote in questione, del diretto superiore come pure del coordinatore responsabile per questa nazionalità e/o gruppo linguistico. L'ordinarius proprius ne viene informato.

5. AMMINISTRAZIONE

I gruppi di persone (Gemeinschaften), i luoghi di cura pastorale e le Comunità per cattolici di altra madrelingua sopra menzionati vengono amministrati dalla parrocchia locale come soggetto giuridico. Per i luoghi di cura pastorale e per i gruppi di persone (Gemeinschaften) questo è la parrocchia nella cui chiesa si celebrano le funzioni religiose. Per le Comunità per cattolici di altra madrelingua questo è la parrocchia che è definita nel decreto di istituzione come sede ed ente di gestione.

5.1.

Luoghi di cura pastorale – Finanze e locali/spazi

- (1) La celebrazione della liturgia viene consentita in un luogo di culto nelle immediate vicinanze.
- (2) L'assistente pastorale distaccato/a riceve un budget per la pastorale e il rimborso per spese di viaggio e/o spostamento da conteggiare con l'Ordinariato vescovile.
- (3) Le collette che vengono raccolte nelle funzioni liturgiche delle comunità??? finiscono sul conto della parrocchia locale. Le collette vengono da questa versate secondo il piano di regolamentazione delle collette.
- (4) I luoghi di cura pastorale utilizzano tutti i locali/gli spazi del luogo di culto secondo gli stessi principi degli altri gruppi comunitari.

5.2.

Gruppi di persone (Gemeinschaften) – Finanze e locali/spazi

- (1) La celebrazione della liturgia viene consentita nella parrocchia che ha presentato la richiesta del riconoscimento come gruppo di persone (Gemeinschaft).
- (2) La parrocchia riceve una sovvenzione dalla diocesi, se viene messa a dis

posizione dal decanato almeno la stessa somma. La sovvenzione è da gestire in modo analogo allo stanziamento per infrastruttura delle GKaM.

- (3) Se trova attuazione il punto (2), la parrocchia riceve per il gruppo di persone (Gemeinschaft) un budget per la pastorale. Il budget per la pastorale è da utilizzare e gestire in modo analogo alla dotazione di base delle GKaM. Per la comunità vengono tenute nella gestione economica della parrocchia voci di bilancio e/o voci di spesa. Qui vengono amministrate entrate (budget della pastorale, offerte e donazioni, collette in esubero) e uscite.
- (4) Le collette che vengono raccolte nelle funzioni liturgiche delle comunità finiscono sul conto della parrocchia locale. Le collette vengono da questa versate secondo il piano di regolamentazione delle collette.
- (5) I gruppi di persone (Gemeinschaften) utilizzano tutti i locali/gli spazi del luogo di culto secondo gli stessi principi degli altri gruppi comunitari.

5.3.

Comunità per cattolici di altra madrelingua

L'amministrazione delle Comunità per cattolici di altra madrelingua avviene tramite la parrocchia che è registrata come sede ed ente di gestione nel decreto di istituzione. Questa agisce come ente di diritto pubblico. L'amministrazione sottostà alle regolamentazioni in vigore per tutte le parrocchie. Negozi giuridici come ad es. l'assunzione di personale vengono effettuati tramite la parrocchia e, pertanto, tramite gli organi decisionali lì ancorati. Questa parrocchia viene definita parrocchia locale di riferimento (Belegenheitsgemeinde).

5.3.1.

Amministrazione autonomamente responsabile

La parrocchia locale di riferimento si occupa della GKaM e agisce in accordo con essa.

Nel far questo entrambe le comunità si attengono alle norme vigenti (ad es. Ordinamento finanziario e contabile (HKO), Regolamento delle parrocchie

(KGO), Regolamento del contratto di lavoro della Diocesi di Rottenburg-Stoccarda (AVO-DRS)) e alle procedure come esposte nel manuale di gestione.

5.3.2.

Finanze

Lo stanziamento per dotazione di base e sovvenzione per spese di infrastruttura ha luogo secondo delibera del Consiglio diocesano (Diözesanrat). Nel bilancio della diocesi l'adeguamento avviene secondo la registrazione progressiva dei dati di base dei costi per personale e materiali.

Gli stanziamenti per la dotazione di base e lo stanziamento per infrastruttura hanno luogo in misura della grandezza della Comunità per cattolici di altra madrelingua.

Se per via della diminuzione del numero di cattolici lo stanziamento ad una Comunità per cattolici di altra madrelingua si riduce, viene accordato a questa, per il periodo di due anni, come compensazione finanziaria, un importo pari alla metà della differenza.

(1) Dotazione di base

La Comunità per cattolici di altra madrelingua riceve per l'adempimento dei propri compiti pastorali di base uno stanziamento finanziario, denominato dotazione di base (Grundausstattung).

Sull'utilizzo di questa dotazione di base come pure sulle ulteriori entrate decide il Consiglio pastorale (riguardo alla composizione e ai membri con diritto di voto vedasi punto 3.1.5). Il Consiglio pastorale presenta la propria delibera nel piano di bilancio della parrocchia locale di riferimento (Belegenheitsgemeinde).

Con la dotazione di base sono da finanziare:

- spese per mansioni pastorali, cura pastorale e culto,
- media,
- spese di gestione,
- spese postali,

- indennità per spese e onorari nel quadro delle regolamentazioni vigenti. Regolamentazioni da ciò divergenti sono possibili previo accordo fra parrocchia locale di riferimento (Belegenheitsgemeinde) e Comunità per cattolici di altra madrelingua.

Nel bilancio della parrocchia locale di riferimento entrate ed uscite vengono registrate sotto una voce di spesa. Le operazioni di pagamento avvengono tramite la cassa della parrocchia locale di riferimento.

Possono essere accordati anticipi di contante soldi in mano.

Il giustificativo di entrate e uscite è da elencare obbligatoriamente nel bilancio annuale della parrocchia.

Se vengono effettuate meno spese di quanto previsto, può dall'eccedenza del conto del risultato economico essere costituita una riserva a destinazione vincolata. Essa è da utilizzare per futuri disavanzi.

(2) *Stanziamiento per infrastruttura*

La parrocchia locale di riferimento riceve, per le maggiorazioni di spesa che insorgono nell'infrastruttura della diocesi, uno stanziamento, denominato stanziamento per infrastruttura.

Con lo stanziamento per infrastruttura sono da finanziare:

- spese (accessorie) dei locali per chiesa, centri sociali, uffici
- spese per attrezzatura e allestimento per l'ufficio parrocchiale,
- manutenzione e riparazione del corredo tecnico dell'ufficio parrocchiale,
- spese per il personale per ulteriore personale non pastorale (ad es. segretario/a),
- conguaglio con altre parrocchie, qualora chiese e spazi vengono li utilizzati dalla GKaM.

È da garantire che le particolari esigenze della GKaM nell'ambito dell'ufficio parrocchiale siano salvaguardate.

Lo stanziamento per infrastruttura è da gestire come ulteriore gettito fiscale in aggiunta a quello derivante dall'imposta di culto presso la parrocchia locale di riferimento

(3) *Collette e intenzioni di Messa*

Collette e intenzioni di Messa vengono raccolte dalle parrocchie secondo le norme vigenti.

5.3.3.

Ulteriore personale

Ente datore di lavoro è la parrocchia, il Consiglio pastorale della GKaM fa presente il fabbisogno di personale, la parrocchia offre il proprio supporto nell'attuazione (presa di decisione, finanziabilità, presentazione della richiesta) ed effettua l'assunzione secondo KGO.

Da osservare sono le direttive in vigore, ad es. Ordinamento finanziario e contabile (HKO), Regolamento delle parrocchie (KGO), Direttiva per l'indennizzo di volontari, Regolamento del contratto di lavoro della Diocesi di Rottenburg-Stoccarda (AVO-DRS); calcolo dell'orario di servizio per sagrestani, custodi, personale addetto alle pulizie e musicisti liturgici.

I fondi per il finanziamento delle spese per il personale vengono presi dallo stanziamento per infrastruttura.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di una stretta collaborazione con l'ulteriore personale della parrocchia locale di riferimento e dell'unità pastorale.

Il Consiglio parrocchiale può secondo § 39 del KGO conferire il potere direttivo al personale operante a titolo professionale della GKaM. Il parroco della parrocchia locale di riferimento è secondo § 64 cpv. 2 del KGO il superiore di tutti i collaboratori occupati nella parrocchia. Secondo § 64 cpv. 3 frase 1 del KGO egli può – fermo restando che l'ultimo responsabile rimane lui – conferire incarichi da superiore a collaboratori impiegati nella parrocchia o ad altre persone idonee, ad es. al responsabile della Comunità per cattolici di altra madrelingua.

L'assegnazione dell'incarico viene, previa consultazione con il KGR/Par e dopo un colloquio con l'interessato, conferita per iscritto da parte del parroco.

5.3.4.

Locali e spazi

Sono a disposizione delle Comunità per cattolici di altra madrelingua, sulla base di vincolanti accordi scritti, chiese, cappelle, centri sociali e uffici come pure la relativa infrastruttura conformemente ai riconosciuti criteri diocesani di necessità e in osservanza alle regolamentazioni vigenti e questo, per quanto possibile, nei locali di una comunità. L'accordo è soggetto a periodica verifica. Parrocchia locale di riferimento (Belegenheitsgemeinde), GKaM(s) e le altre parrocchie dell'unità pastorale si accordano amichevolmente sull'utilizzo dei locali/degli spazi all'interno dell'unità pastorale.

I cattolici di altra madrelingua possono usufruire anch'essi gratuitamente delle chiese delle parrocchie locali. Gli altri locali/spazi vanno messi loro a disposizione con gli stessi criteri adottati per gli altri gruppi della parrocchia.

5.3.5.

Tenuta del registro parrocchiale

Fondamentalmente vale quanto segue: l'amministrazione di un sacramento viene registrata con un numero nell'ufficio parrocchiale della parrocchia sul cui territorio è stato amministrato il sacramento. Ciò vale in particolare per battesimi, cresime e matrimoni officiati con rito cattolico. Le notifiche d'oltro vengono effettuate secondo le consuete direttive da parte dell'ufficio parrocchiale in cui l'amministrazione del sacramento ecclesiastico è stato registrato con un numero.

In aggiunta, per le Comunità per cattolici di altra madrelingua vale quanto segue²²:

- I battesimi vengono registrati **senza numero** dal parroco della Comunità per cattolici di altra madrelingua nel proprio registro battesimale, anno tando in quale ufficio parrocchiale è avvenuta la registrazione **con numero**. I certificati di battesimo vengono rilasciati solo dall'ufficio parrocchiale della parrocchia nei cui registri il battesimo è registrato con numero.

²² Cfr. in proposito Bollettino ufficiale ecclesiastico KABI 2009, n. , pag. 224-225, Tenuta del registro parrocchiale in parrocchie e Comunità per cattolici di altra madrelingua, Rottenburg 2009.

- Le cresime vengono registrate **senza numero** dal parroco della Comunità per cattolici di altra madrelingua nel proprio registro degli atti di cresima, annotando in quale ufficio parrocchiale è avvenuta la registrazione **con numero**.
- I matrimoni vengono registrati **senza numero** dal parroco della Comunità per cattolici di altra madrelingua nel proprio registro degli atti di matrimonio, annotando in quale ufficio parrocchiale è avvenuta la registrazione **con numero**. I certificati di matrimonio vengono rilasciati solo dall'ufficio parrocchiale della parrocchia, nei cui registri il matrimonio è registrato con numero.

5.3.6.

Detenzione del sigillo ufficiale

Il responsabile di una Comunità per cattolici di altra madrelingua è legittimato a detenere un sigillo ufficiale solo con approvazione dell'Ordinariato vescovile e per certificazioni che si fondino sul diritto canonico. La detenzione del sigillo ha luogo secondo il decreto sul sigillo in vigore per Comunità per cattolici di altra madrelingua (Bollettino ufficiale ecclesiastico KABL. 2022, n. 13, pag. 437 e segg.).

5.3.7.

Archivio e gestione degli atti

Gli atti della Comunità per cattolici di altra madrelingua sono da gestire e conservare secondo il Regolamento degli archivi ecclesiastici (KAO)²³ e il piano di classificazione dei documenti d'archivio²⁴ in un proprio archivio degli atti. È tassativa l'applicazione delle direttive del Regolamento degli archivi ecclesiastici e del piano di classificazione dei documenti d'archivio. Tutti i documenti

²³ Disposizione su visione e utilizzo di archivi della Chiesa cattolica (Regolamento degli archivi ecclesiastici – KAO), nella versione in vigore.

²⁴ Piano di classificazione dei documenti d'archivio per registri degli uffici parrocchiali, di altri uffici pastorali e amministrativi della Diocesi di Rottenburg-Stoccarda (piano di classificazione dei documenti d'archivio parrocchiali), nella versione in vigore.

non più utilizzati vengono portati nell'archivio della parrocchia locale di riferimento e lì conservati a parte, ciò dovrebbe avvenire al più tardi dopo 30 anni (vedasi § 6 cpv. 2 del KAO).

Gli atti e i registri ecclesiastici di missioni disciolte, al cui posto è stata istituita una Comunità per cattolici di altra madrelingua, passano alla nuova comunità in qualità di istituzione subentrante. Le certificazioni vengono effettuate in questo caso dalla Comunità per cattolici di altra madrelingua.

Gli atti e i registri ecclesiastici delle missioni disciolte senza istituzioni subentranti sul posto passano all'archivio della diocesi. Questo si fa carico delle incombenze successive.



**6.
CANALI DI RECLAMO NELLE
STRUTTURE DELLA CURA PASTORALE
IN ALTRA MADRELINGUA**

Contro decisioni e disposizioni nel contesto della conduzione dell'attività di sorveglianza da parte del decano, gli organi parrocchiali locali possono avanzare ricorso presso la Sorveglianza vescovile entro un mese dopo il loro ricevimento (§ 87 del KGO).

Contro decisioni e disposizioni della Sorveglianza vescovile si può presentare ricorso presso il Vescovo. Questo è da presentare entro il termine di un mese dopo la notifica della decisione oggetto del ricorso.

Le succitate procedure di ricorso hanno effetto sospensivo. L'effetto sospensivo può venir negato, se l'immediata esecuzione corrisponde al prevalente interesse della parrocchia o se dalla non immediata esecuzione potrebbero risultare svantaggi per la Chiesa. In merito alla negazione dell'effetto sospensivo decide nel caso di cui al § 90 del KGO la Sorveglianza vescovile, nel caso di cui al § 91 del KGO il Vescovo.

**7.
COMPETENZE E SORVEGLIANZA
VESCOVILE DELLA CURA PASTORALE
DI ALTRA MADRELINGUA**

La sorveglianza sulle Comunità per cattolici di altra madrelingua in riferimento ai §§ 3, da 5 a 7, 11, 12, 14 e 15 del KGO viene esercitata secondo § 84 del KGO dal decano.

Il decano deve tempestivamente informare la Sorveglianza vescovile (§ 87 del KGO) di misure degli uffici parrocchiali locali che possono recare danno alla vita della Chiesa, al patrimonio ecclesiastico locale o ad altri interessi della Chiesa o che si contrappongono al diritto vigente.

In caso di imminente pericolo, il decano deve adottare immediatamente le adeguate misure. È all'occorrenza anche autorizzato a procedere, per quanto riguarda l'amministrazione parrocchiale, a verifiche di cassa.

La Sorveglianza vescovile tutela ed espleta, per conto del Vescovo della Diocesi di Rottenburg-Stoccarda, diritti e obblighi di sorveglianza secondo questo Regolamento e secondo le norme statali ed ecclesiastiche vigenti.

La Sorveglianza vescovile è da considerare come sorveglianza di carattere giuridico e tecnico-specialistico. Nella cura della sorveglianza è da salvaguardare il principio di sussidiarietà.

La Sorveglianza vescovile è, oltre a ciò, autorizzata ad adoperarsi per ottenere un'amministrazione del patrimonio conforme all'incarico e ai compiti della Comunità per cattolici di altra madrelingua. A tale scopo essa può richiedere informazioni e presentazioni di atti e, all'occorrenza, ottenerle a spese dei responsabili della mancata o ritardata messa a disposizione degli stessi.

In caso di ostinato rifiuto degli organi parrocchiali locali all'adempimento delle disposizioni emanate secondo il presente regolamento, la Sorveglianza vescovile è autorizzata a procedere d'ufficio.

Inoltre, trovano applicazione mutas mutandis i §§ 88-89 del KGO.

8.
**ULTERIORI PASSI VERSO UN
NOI SEMPRE PIÙ GRANDE**

Le presenti linee guida e direttive della pastorale interculturale descrivono con accuratezza le strutture della pastorale in altra madrelingua. Per giungere ad una comune pastorale interculturale sono necessari ulteriori passi a livello di diocesi, di parrocchie ed istituzioni, ma anche sul piano umano.

Sul piano umano

- Cattolici/cattoliche di tutte le lingue madri sono in contatto gli uni con gli altri, si conoscono e si apprezzano.
- Diverse forme di esercitare il proprio credo religioso sono note e ammesse.
- Noi viviamo e condividiamo le nostre fonti spirituali. La convivenza è con trassegnata da rispetto e reciproco interesse.

A livello di parrocchia e unità pastorale

- Spazi d'incontro e racconto esistenti vengono utilizzati o ne vengono creati di nuovi, per consentire a cattolici/cattoliche di tutte le lingue madri di incontrarsi e conoscersi.
- Il lavoro pastorale dell'unità pastorale ha luogo orientandosi agli specifici fabbisogni ed universi di vita. Nel far questo le tematiche di cattolici/cattoliche di altra madrelingua vengono trattate su un piano di parità.
- Se esiste un luogo di cura pastorale, una comunità o una Comunità per cattolici di altra madrelingua, questi vengono rappresentati verso l'esterno come parte della parrocchia, ad es. sulla homepage, nei dati di contatto del team pastorale, ecc.
- I media dell'unità pastorale sono concepiti in modo tale che tutti i credenti vi possano avere facile accesso e possano altrettanto facilmente accedere alle informazioni lì disponibili.
- L'unità pastorale ha un concetto su come avvicinarsi e andare incontro a nuovi arrivati/nuovi immigrati.
- Il team pastorale elabora insieme gli obiettivi della pastorale e provvede all'attuazione di questi obiettivi.

- Organi e commissioni devono essere uno specchio della composizione della comunità per quanto riguarda età, sesso e origine dei componenti.

A livello di decanato

- Spazi d'incontro e racconto esistenti vengono utilizzati o ne vengono creati di nuovi, per consentire a cattolici di tutte le lingue madri di incontrarsi e conoscersi.
- La visibilità di tutti si evidenzia nelle offerte delle istituzioni del decanato.
- Organi e commissioni sono uno specchio della composizione del decanato per quanto riguarda età, sesso e origine dei componenti.
- Il decanato supporta le comunità nella messa in atto di queste linee guide e direttive.
- Incoraggia gli assistenti/le assistenti pastorali a intraprendere progetti di pastorale interculturale.

A livello di diocesi

- La diocesi sostiene l'idea dell'apertura interculturale e la vive nelle proprie istituzioni.
- Organi e commissioni sono uno specchio della composizione della diocesi per quanto riguarda età, sesso e origine dei componenti.
- La diocesi rende possibili per i propri collaboratori/le proprie collaboratrici esperienze di apprendimento interculturale a tutti i livelli.
- La diocesi sviluppa miratamente corsi di istruzione e formazione permanente per il conseguimento di competenze interculturali per i membri di consigli e li attua in collaborazione con i decanati.
- La visibilità di tutti si evidenzia nell'organico del personale, anche a livello direttivo. Laddove c'è bisogno di un particolare incentivo, questo viene prestato.
- La visibilità di tutti si evidenzia nei media della diocesi e nella comunicazione ed informazione diocesana.

- Vi sono da parte della diocesi segni e momenti creatori d'identità comune, in grado di essere attendibile espressione, sia all'interno e che all'esterno, dell'unità nella pluralità.

Tutti i responsabili a diversi livelli della diocesi vengono incoraggiati a intraprendere coraggiosamente i suddetti passi.

Pregiera conclusiva:

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro,
di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane
e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità,
di progetti comuni, di speranze condivise.
Amen.²⁵

²⁵ Papa Francesco, Fratelli Tutti, n. 287, V (comunicazione della Santa Sede (ed. DBK, Bonn, 2020), pag. 182.

Elenco delle abbreviazioni

AVO-DRS	Regolamento del contratto di lavoro della Diocesi di Rottenburg-Stoccarda (Arbeitsvertragsordnung der Diözese Rottenburg-Stuttgart)
CIC	Codex Iuris Canonici del 1983
Deko	Regolamento per i decanati (Dekanatsordnung)
EMCC	Erga migrantes caritas Christi 2004
GKaM	Comunità per cattolici di altra madrelingua (Gemeinden anderer Muttersprache)
GS	Gaudium et Spes – Costituzione pastorale Concilio Vaticano II
HKO	Ordinamento finanziario e contabile per persone giuridiche delle chiese locali e decanati (associazioni decanali) nella Diocesi di Rottenburg-Stoccarda
KG	Parrocchia (Kirchengemeinde)
KGO	Regolamento per le parrocchie e le fondazioni ecclesiastiche locali – Regolamento delle parrocchie (Kirchengemeindeordnung)
KGR	Consiglio parrocchiale (Kirchengemeinderat)
LG	Lumen Gentium – Costituzione dogmatica Concilio Vaticano II
PaR	Consiglio pastorale (Pastoralrat)
PMC	Pastoralis Migratorum cura 1969
SE	Unità pastorale (Seelsorgeeinheit)
WahLO	Regolamento per le elezioni dei Consigli parrocchiali e dei Consigli pastorali – Regolamento elettorale (Wahlordnung für die Wahl der Kirchengemeinderäte und der Pastoralräte)

Tutte le citazioni bibliche sono prese dalla traduzione unitaria (Einheitsübersetzung) della Bibbia.

